

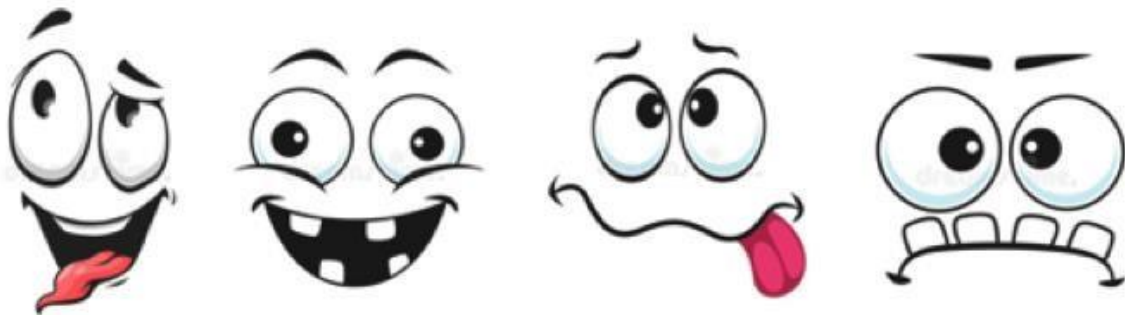


Società Italiana degli Autori ed Editori

**ATTENZIONE:
OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO**

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALOCONTI



MONOLOGO TUTELA SIAE 953430A

Sipario



*Il monologista entra vestito come un telefonino.
Sul petto è raffigurato lo schermo da cui lui esce.*

Qualcosa del genere.

Parte il brano e alla fine entra il monologista.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/01.mp3

Buona seraaaa... buona sera a tutti....

Finalmente sono felicissimo di essere qui a *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)* insieme a voi, in questo *(teatro, luogo, piazza, auditorium, asseconda di dove ci si trova)*.

Per me è fonte di bellissimi ricordi e soprattutto vi ringrazio per la calorosa accoglienza. Grazie, grazie davvero.

Vi voglio confidare un segreto! Tutte le volte che vengo qui a *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)* penso sempre la stessa cosa!

Ma come ho fatto a stare così tanto tempo lontano da *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)* ?

Perché *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)* è un luogo meraviglioso e soprattutto perché ci siete voi: il pubblico di *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)*.

Un pubblico meraviglioso.

Anzi vi dirò di più: visto che per aver calcato diversi palcoscenici ho abbastanza esperienza in fatto di pubblico!

Vi posso assicurare, con la massima onestà, che il pubblico di *(Roma, Terni, Ostia assecona di dove ci si trova)* è il pubblico migliore d'Italia.

(Pausa a braccia larghe sorridendo in attesa dell'applauso).

Percepisco dalla vostra reazione un misto di soddisfazione ad un vago sentore di presa per il culo.

Avete pensato che in quanto attore è mio mestiere dire questa cosa tutte le sere...

E che magari questo incipit serviva soltanto a rompere il ghiaccio... no... no no vi assicuro...

Avete pensato bene: però quello che dico, lo dico col cuore anche se non tutti lo apprezzano.

Giuro è così! Due sere fa ero a Napoli. Ho detto la stessa cosa: non l'hanno mica presa bene.

E non capisco perché... ma quando a Napoli ho detto che il pubblico di *(Roma, Terni, Ostia assecona di dove ci si trova)* è il migliore d'Italia non l'hanno presa bene.

Che ci volete fare: questo è il problema a cui andiamo incontro noi attori che siamo su un palcoscenico ad intrattenere gente.

Ogni sera diciamo le stesse cose utilizzando più o meno le stesse parole dettate da un copione.

Però, siccome ogni volta cambia il pubblico davanti a noi, si rinnova, sera per sera, un'emozione diversa.

E meno male... perché per il resto siamo condannati, come tutti del resto, a fare e dire sempre le stesse cose.

Dico come tutti perché una nota statistica la dice lunga riguardo all'uso delle parole.

Praticamente informa che il 95% dei vocaboli più ricorrenti in una lingua, equivale ad una lista di 2.500 termini su circa 250.000 contenuti nella lingua stessa.

Questo vuol dire che il genere umano per comunicare nella propria lingua, usa mediamente solo l'1% dei termini a disposizione.

Pur conoscendone tra i venti e i trentamila ne utilizza appena duemilacinquecento.

E questo un po' per abitudine, un po' per adeguarsi al linguaggio comune e forse anche per non venire tacciati di superiorità linguistica!

Avete presente quella sorta di arrogante ignoranza che considera snob chiunque, grazie ad un'acquisita cultura, plasmi con "*desueta facilità*" termini non comuni?

In definitiva, ci limitiamo a quel risicato linguaggio fruibile utilizzando solo 1% delle parole che la lingua ci mette a disposizione.

Forse anche per conservare una comoda routine che male combatte contro un cambiamento che comporta fatica.

Della serie "*Ma chi me lo fa fa... mi capiscono così bene senza sforzo e senza fatica...*"

Ecco perché come tutti siamo condannati a fare e dire sempre le stesse cose e mettere in atto sempre i medesimi comportamenti.

Che si usi l'automobile, il computer o lo smartphone, lo si fa solo all'1% della loro potenzialità.

Ora per quanto mi riguarda, l' 1% delle mie potenzialità è ricaricarmi e quindi mi perdonerete, ma devo farlo!

Il led mi segnala che ho una scarsa autonomia, quindi è meglio che mi colleghi.

Faccio in un attimo e sono subito da voi. *(Si avvicina verso un punto laterale del palco, si tocca qualche pulsante che compare sul costume e poi si guarda sopra ad una spalla per controllare un fantomatico led)*

Avrei dovuto pensarci prima di venire qui è vero... ma la mia vita è diventata un inferno.

Tra messaggi vocali, e-mail, WhatsApp, notifiche, spam, download, ricerche in internet, prenotazioni viaggi, cinema, ristoranti e movimenti bancari ...

... succede che ti ricarichi la notte, poi di nuovo a metà mattinata, ma se per caso ti dimentichi di farlo anche nel tardo pomeriggio... la sera sei praticamente a zero.

E siccome non vorrei spegnermi nel bel mezzo dello spettacolo... mi metto in carica, così possiamo andare avanti.

Tanto più che fortunatamente io non ho bisogno di cavi... al contrario di tutti voi.

Perché sono un prototipo smartphone di futura generazione! Il mio nome è Gamma iPhone 195 e mi ricarico, appunto, senza cavi.

195 sta per l'anno in cui avrà inizio la mia commercializzazione. A partire dal 2195.

Manca un po' di tempo ancora e ce n'è di strada e di cose da migliorare prima di espormi alla vendita.

Quindi mettetevi l'anima in pace tanto non mi trovate ancora nei negozi di telefonia e men che meno negli "store" di internet.

Con il tempo sarà tanta e tale la mia evoluzione che per allora non avrò più neanche questo aspetto.

Ma già da adesso potete apprezzare una delle caratteristiche più evidenti che mi distinguerà rispetto ai cellulari di oggi!

(Mostrandosi come in una sfilata) E' ... che ve ne pare? No dico: che ve ne pare? Gajardo no?

Non vi vedo convinti!

Ma non avete afferrato la differenza? *(ironico)* Certo che in quanto a colpo d'occhio siete delle linci è!

Eppure la caratteristica è chiarissima, sotto agli occhi di tutti: non a vede solo chi non vuol vederla!

Nel 2195 i telefonini non si terranno più in tasca o nel borsello, ma, come potete notare, si indosseranno!

E' stata intrapresa questa nuova tecnologia per dare modo all'utente di provare tutto sulla propria pelle.

Come in una sorta di realtà virtuale, sperimentare cosa voglia dire essere uno smathphone.

Sentirne la vibrazione, scoprire la più profonda sensazione di cosa si prova effettuando un download.

Oppure inviando messaggi per comprende e vivere a pieno il senso di interfaccia.

Un po' grande direte voi. Sì! ma come dicevo questo solo perché sono un prototipo.

Tranquilli, mi andrò sempre più riducendo fino ad arrivare al 2195, anno in cui sarà possibile l'innesto.

E per innesto intendo un modo piuttosto “*strong*” di indossare componenti smartphone.

Praticamente saranno tutti inseriti nel corpo umano fino a realizzare il sogno di essere noi stessi cellulari viventi.

Entro tale data ad ognuno di noi sarà innestato uno schermo retinico olografico per la visione in 3D.

Non stupitevi non è fantascienza: anche se ancora non si installa sulla retina, perché non è così piccolo.

Ma il display olografico per la visione 3d esiste già. E’ in vendita su Amazon a 89 euro spese di trasporto incluse.

Sotto la pelle dell’orecchio, direttamente collegato al cervello, un chip di prima generazione svolgerà tutte le sue funzioni solo con la forza del pensiero.

Ed anche questa non è fantascienza perché già esistono schermi che rilevano e traducono ciò che l’utente pensa solo in base a dove guarda.

Tutto questo comporterà una nuova difficoltà di comunicazione? Sì senza alcun dubbio!

Ma sarà pur sempre poca cosa rispetto al progresso che tenderà a renderci completamente muti.

E quindi se e quando qualcuno riuscirà, anche mal articolando, a dire a qualcun altro “*ti cavo gli occhi*” non sapremo mai se lo dice perché è incazzato oppure perché gli vuole fottere il cellulare.

Il compito principale del chip di prima generazione sarà quello di collegarsi ai microchip periferici!

Questi saranno presenti negli organi vitali e li residenti grazie alla loro ingestione con una semplice pillola.

Se credete che stia scherzando pensate all'ingestione della compressa contenente una microcamera, grazie alla quale, già da oggi, si possono effettuare endoscopie virtuali.

Basterà una connessione WI-FI esterna che sia in casa o in città per collegarsi velocemente ad Internet.

Non ci sarà più bisogno di batterie o ricariche. Cuore e cervello di per sé sono già un'inesauribile fonte di energia.

Ma se non bastasse una micro cella solare sotto pelle, risolverebbe il problema, compreso quello della vitamina D a lento rilascio.

Non sarà più necessario richiedere analisi cliniche.

Un programma integrato nel chip principale, comunicando con i periferici li attiverà per ottenere i dati di tutti gli organi vitali inviandoli in tempo reale al medico di famiglia.

Reni, Fegato, Cuore, Pancreas, Polmoni, Stomaco e Intestino, così come gli stessi esami del sangue potranno essere subito monitorati.

Si salteranno le lunghissime file alle USL e per i pagamenti Cup tutto tramite carta di credito on line.

Bello no? Non solo: sembrerebbe anche auspicabile! E state tranquilli che tra 150 anni sarà una realtà.

Tutto sempre più veloce... fino alla velocità del pensiero.

C'è un solo piccolissimo problema da risolvere prima che il progetto prenda piede: gli hacker!

E si... perché a quel punto basta che qualcuno paghi un hacker per diffondere un malfunzionamento ed ecco che il "grande fratello" avrà potere di vita o di morte sul genere umano.

Un virus che provochi problemi al microchip residente nel fegato e via che scompare una fetta di popolazione.

A fronte del “*tutto gratuito*” chi vorrà scongiurare questa nefasta evenienza, sarà costretto a fare a gara per accaparrarsi antivirus a prezzi esorbitanti e se non potrà permetterselo... e beh allora... soccomberà!

Ma non spaventatevi. Per quando tutto questo sarà realizzato tutti noi qui presenti avremmo già lasciato questa terra per goderci il meritato riposo tra i verdi pascoli di Manità.

Com'è che si usa dire nel rispetto delle future generazioni? Non sono affari nostri!

E quindi per ora vi basti sapere che dispongo di Display Ambientale, Lettore d'impronte, Tecnologia OTG, Scanner e fax incorporati.

Come avrete intuito ho anche la ricarica Wireless... e per i clienti più esigenti perfino il macina caffè.

Quanto tutto questo sarà ridotto a qualche chip della grandezza di uno spillo faranno la fila per farsi innestare.

Si prevede l'impianto di 10.000.000 di esemplari solo nella prima ora di commercializzazione.

(Mentre si toglie il costume e lo poggia in bella vista) Però ho scherzato, il macina caffè non ce l'ho, ma tutto il resto è vero: posseggo il meglio di ogni funzione.

Come vedete posso anche togliermelo di dosso, quando come ora non ho la necessità di utilizzarlo e soprattutto perché ancora non è possibile l'impianto fisso.

Scusate se parlo in prima persona singolare, ma l'esperienza ergonomica è talmente coinvolgente che quando lo indosso mi sento spersonalizzato.

Se fosse possibile vi farei provare l'esperienza: arrivi perfino a credere di essere uno smartphone costruito in modo che tutto avviene davvero in tempo reale.

Ma non nel falso tempo reale che intendiamo oggi ossia qualche secondo di attesa. No no... proprio a tempo zero. Chissà che effetto straordinario sortirà farsi impiantare.

Quindi per ora io sono il prototipo e al tempo stesso il testimonial della velocità.

Che poi è l'assunto che muove il mondo di oggi, figuriamoci quello del prossimo futuro: la velocità... tutto deve essere rapido.

Siamo e saremo sempre di più legati alla velocità: in ogni cosa che coinvolga la nostra esistenza!

Dal messaggio alla ricerca, dal caricamento al download tutto dovrà avvenire rigorosamente e realmente a tempo zero.

Ma c'è davvero la necessità che tutto sia così veloce? Oppure il complesso meccanismo che muove questo mondo è solo un miraggio?

No perché prima dell'avvento della tecnologia, gli umani, ad esempio, scrivevano una lettera ed era assolutamente normale ricevere una risposta dieci giorni dopo.

Non è mai morto nessuno per questa attesa. La vita era scandita da quei ritmi e tutto girava nella più assoluta normalità.

Invece oggi aspettare già dieci secondi... genera insofferenza perché la parola d'ordine è abolire i tempi morti.

Un po' come togliere lo spazio bianco tra una parola e l'altra oppure la pausa tra le note musicali.

Ne va a discapito la comprensione e la melodia, ma converrete con me che è poca cosa rispetto all'evoluzione e al progresso?

Comunque mi fa piacere vedervi tutti qui e soprattutto vedervi così belli carichi... almeno spero.

E sì perché adesso che sono in carica io, non vorrei che vi scaricaste voi all'improvviso.

Per carità è... non fatemi questo mi raccomando... che poi ci resto malissimo!

Anche perché, diciamoci la verità, non tutti gli scaricamenti avvengono nello stesso modo.

C'è chi rallenta perdendo colpi un po' alla volta e chi invece si spegne senza dare più segni di vita.

C'è chi smette di collegarsi e chi non si sa più dove andare a parare per trovare la carica...

E quindi, per evitare che questo accada, io ho pensato ad una soluzione in caso di sopravvenuta emergenza.

Se avete poca pila fatemi un cenno così che io possa interrompermi e darvi la password del Wi-Fi per connettervi e ricaricarvi!

Tutto questo ovviamente sempre che siate modelli di ultima generazione. Perché se non siete di ultima generazione... E beh allora...

O avete portato con voi il cavo che vi è stato dato in dotazione, oppure sono soltanto tre le possibili soluzioni per tenervi in vita con una pila quasi esaurita.

Tre soluzioni che, ve lo dico prima, sono tre pugnolate allo stomaco difficili da digerire... ma un modo diverso non c'è.

Vi piangerà il cuore lo so, ma fatevi forza, perché la prima delle tre è: attivare il risparmio energetico!

Con il risparmio energetico inserito perderete automaticamente l'uso di molte funzioni.

Capisco che siate abituati ad avere duecento App in linea anche se non le utilizzate mai.

Capisco che caricare l'ultima storia sul profilo facebook aveva la stessa urgenza di un codice rosso.

Ma con il risparmio energetico attivo, purtroppo, non sarà più possibile fare tutto questo perché i down e gli upload sono disabilitati.

Pure la luminosità dello schermo sarà ridotta, ma almeno il telefono resta in vita.

Una limitazione non da poco, lo capisco, oserei dire perfino umiliante rispetto allo standard di utilizzo.

Ma questo è nulla se la soluzione appena enunciata non basta a risolvere il problema ...

Perché nel malaugurato caso che questo si verificasse, unitamente alla prima soluzione, dovrete mettere in atto per forza anche la seconda: togliere la localizzazione GPS.

In questo modo le App non saranno più in grado di rilevare la vostra posizione.

Per sapere esattamente dove vi trovate, dovrete ricorrere al vecchio metodo dell'era pre-tecnologica!

(Rivolto ad uno del pubblico) Come dice? Quale era pre-tecnologica...? quella prima degli anni '80.

Come si rilevava la posizione prima degli anni '80? Guarda che facce guarda... non ve lo ricordate più come si rilevava la posizione?

Si alzava la testa, si leggeva il nome della via invece di sentirla direttamente dalla voce dello smartphone e cartina alla mano ci si orizzontava.

(Ironico) Leggo sui vostri volti espressioni di terrore! Il silenzio in sala la dice lunga riguardo al problema.

Propongo un breve attimo di raccoglimento per tutti i fratelli cellulari che in questo momento sono costretti a subire questa atroce barbarie. *(qualche secondo di silenzio)*

Dopo di che, se neanche le prime due soluzioni hanno risolto il problema... allora siete nei guai seri.

Perché ci sarebbe una terza possibilità come vi dicevo all'inizio, ma io sinceramente non so neanche se proporvela perché si tratta di un vero e proprio colpo di grazia.

Ve la dico? Io ve la dico ma signori sia chiaro... Ambasciator non porta pena è... ve la dico:

inserire la modalità aereo...

(Terrorizzato) Ahhhhhhhh orrore!

E lo so lo so... lo smartphone resta acceso, ma non è più connesso e pertanto non riceve né telefonate né notifiche.

Voi direte: allora tanto vale spegnerlo! E nooooo! No! Perché spento il telefono ha lo schermo nero e non funziona.

In modalità aereo invece, non funziona lo stesso ma lo schermo illuminato dà almeno l'illusione che sia connesso.

E dato che, come diceva San Tommaso d'Aquino "*E' meglio illuminare che brillare solo per se stessi*", lasciamogli vivere l'illusione che il display si illumini.

Oddio ci sta un po' tirata la citazione di san Tommaso che sicuramente non si riferiva agli schermi dei cellulari.

Anche se, diciamocelo con franchezza: a fine carica non ci siete arrivati di colpo all'ultimo minuto...

Tutto è dovuto dal mancato controllo del livello della batteria nel corso del tempo!

Vi siete lasciati andare insomma e adesso è inutile che facciate quelle "*facce da libro*".

No no per carità... "*Facce da libro*" non è un'offesa, ci mancherebbe, non mi permetterei mai.

Questa scherzosa locuzione nasce da un disguido accaduto tempo fa nella routine di Facebook!

Si insomma, non so se qualcuno tra voi ricordi l'evento, ma praticamente c'è stata una buffa anomalia!

Si tratto dell'apparizione di alcune traduzioni che, in teoria, non andavano tradotte.

La dicitura Facebook, ad esempio, si trasformò per qualche ora in "*Faccia Libro*".

Pare che la causa sia stato proprio un problema tecnico proprio dovuto al software di traduzione.

E quindi le parole “*Faccia Libro*” sono apparse all'interno delle tab di molti utenti, sorpresi da questo inaspettato cambiamento.

Il bug poi colpì anche altri elementi: sul profilo personale il tasto Home fu sostituito da “*Casa*”.

Mentre, sempre con buona sorpresa di tutti, la tab Diario lasciò il posto al termine “*Quotidiano*”.

Come dicevo si trattò soltanto di qualche ora, pare addirittura notturna, poi tutto tornò normale.

Ma tanto bastò per appioppare il termine “*Faccia Libro*” a Facebook e di conseguenza “*Facce da libro*” ai suoi utenti.

Quindi, come dicevo, capisco dalle vostre “*Facce da libro*”, che per voi sia dura vivere senza il continuo “*Blink*” che annuncia l'arrivo di un messaggio sui social.

Ma attivando le modalità sopra citate, che di fatto consentono il risparmio energetico della batteria, il risultato è questo.

E per quanto mi riguarda, il risparmio energetico, dovrete attivarlo tutte le sere quando andate a dormire.

Perché (*incazzato*) del “*Blink*” che puntualmente arriva alle tre di notte ne faremmo tutti volentieri a meno.

Scusate il tono, ma quando penso al “*Blink*” mi stresso! ne vogliamo parlare? Del “*Blink*” notturno dico... ne vogliamo parlare?

Perché chi ha inventato il “*Blink*”, deve essere stato per forza uno stolker sadico!

(*Si sente in sala il rumore del blink*)

1 – www.italoconti.com/brani/facce/blink.mp3

Eccolo là... sentito? Immagino che il suono vi sia piuttosto familiare no?

Arriva quando meno te lo aspetti e c'ha un volume e una frequenza terrificanti!

Scuote il sistema nervoso e in una sorta di domino psicologico ti terrorizza di soprassalto.

Subito dopo, a causa proprio di volume e frequenza, attiva l'allarme antifurto dell'appartamento che sveglia il cane della signora del piano di sotto.

Questo inizia ad abbaiare coinvolgendo tutti i quadrupedi del quartiere per cui, col cuore in gola e a rischio infarto coronarico, allunghi una mano verso il comodino.

Prendi il cellulare, perché tramite l'app puoi silenziare l'allarme e con un occhio aperto e uno chiuso butti uno sguardo offuscato allo schermo nero.

Sai quando hai ancora le palpebre attaccate e provi ad aprirle che gli occhi ti sanguinano per la voglia di pennica...

L'attimo esatto in cui non riesci a capire se sbadigli per il sonno o per la fame e nel dubbio inizi a mangiare il cuscino.

E' il momento in cui hai talmente tanto sonno arretrato, che una parte pensi addirittura di averla ereditata.

Ti sei appena sgranchito, ma sei talmente stanco che ti raggranchieresti molto volentieri.

Ma non c'è niente da fare: con l'agitazione che hai addosso non c'è verso di riappisolarti.

Praticamente sei in quello stato di letargia che non ti consente di muoverti velocemente.

Che poi, se proprio dobbiamo andare a stringere, è pure giusto.

Se gli umani fossero stati creati per schizzar fuori dal letto appena svegli, li avrebbero messi a dormire nei tostapane no?

Nel frattempo senti bussare sul tuo pavimento: è il marito della signora del piano di sotto che ti avverte che con la scopa ha intensione di farne ben altro uso se non ti decidi a silenziare l'allarme.

E allora che fai quando non dormi? Che fai? Piano piano ti alzi. (*pausa di riflessione per gustare il doppio senso*) Però superati i 2 metri e 10 nel letto non ci stai più!

E scontento pensi che cosa ti puoi mai aspettare da una giornata che comincia così...

... Tu che hai fisiologicamente bisogno di dormire come minimo sette ore al giorno... e almeno altre 11 la notte?

Del resto è scientificamente provata l'esistenza di quattro stadi del sonno.

1. Devi fare un pisolino, ma non ne hai voglia.
2. Vorresti fare un pisolino, ma non ne hai il tempo.
3. Vuoi fare un pisolino, ne hai il tempo, ma non riesci a prendere sonno.

E il quarto è quello di cui vi sto parlando: sei nel pieno del sonno, ma ti arriva un "*Blink*" con relativa notifica che ti sveglia di soprassalto.

Raggiungi la centralina dell'allarme tastando alla cieca le pareti di casa e centrando nel buio più totale l'intersezione tra porta e capostipite con il mignolo del piede sinistro.

Per cui ululando in preda ad un inizio di "*licantropia*" ti accosti al quadro generale e abbassi l'unica leva che non dovresti neanche sfiorare:

quella dell'interruttore generale che praticamente toglie corrente a tutto l'appartamento.

Poco male... almeno hai fermato sia la fastidiosissima sirena che il marito incazzato della signora di sotto, anche se domattina troverai il frigorifero scongelato.

E tornando a letto saltellando su un piede solo, pensi che se quel maledetto “*Blink*” è arrivato a quell’ora, deve per forza essere di un’urgenza a dir poco prioritaria.

Tuo figlio avrà avuto un incidente? Tuo padre o tua madre saranno stati ricoverati d’urgenza?

Non puoi resistere, non si tratta di curiosità. E’ preoccupazione mista a terrore.

Ti siedi sul letto... riprendi il cellulare e spingi il pulsante per dare luce allo schermo.

Sblocchi il display inserendo la password oppure tracciando il segno convenzionale con l’indice sul touch screen e premi l’icona dei messaggi.

Neanche a dirlo non trovi nulla, perché è una notifica che vai a capire da dove può essere arrivata!

Se da Messenger, Facebook, Whatsapp, TicTok, Instagram, LinkedIn, Twitter, Telegram, Youtube, Snapchat, Viber, Zoom o Meeting tutte piattaforme a cui sei regolarmente iscritto.

Pertanto se sei mediamente fortunato dalle tre di notte, la notifica la leggi alle sei di mattina che già albeggia.

Ma finalmente sai di cosa si tratta! E’ l’annuncio del tuo follower napoletano Cosimo Garritano.

Ti comunica che ha effettuato la sua iscrizione su Instagram come Garritano Cosimo. (*Lunga Pausa silenziosa di perplessità mista ad incazzatura*)

Mo' a parte che uno, tra tutti gli iscritti, neanche se lo ricorda chi caspita è 'sto Cosimo Garritano.

Ti sforzi di fare mente locale... ma capirai a quell'ora di mattina dopo una notte insonne... appannato come sei!

Verso l'ora di pranzo realizzi che tu non lo conosci Cosimo Garritano e lui non conosce te, avete solo qualche amico in comune...

Che poi pure di quale comune si tratta vorresti proprio saperlo: lui è di Napoli tu di *(Roma, Terni, Ostia asseconda di dove ci si trova)*...

E quindi mo' te lo dico proprio con il cuore Cosimo Garritano: tu non stai bene figlio mio!

Ma non ce l'hai una vita? Non hai niente di meglio da fare alle tre di notte che iscriverti su Instagram?

Che seppure fosse: ma che me ne fotte a me se rispetto a WhatsApp Cosimo Garritano s'è iscritto prima col cognome e poi con il nome?

Qual è la necessità di comunicarmelo pure in tempo reale. Aspetta le 8 di domattina almeno o no?

Poi ditemi voi se non ripassi mentalmente, in ordine alfabetico, tutte le peggio parolacce nei confronti di Cosimo Garritano ?!

Partendo dalla a de "*a li mortacci, fino al classico Vaffa*" non ne salti uno anzi qualcuno lo doppi pure.

Comunque: siccome sono un ottimista per natura, immagino che voi siate qui tutti con la carica giusta.

E' molto importante essere ottimisti, anche se la linea che separa dal pessimismo dipende da un "*quando*" al posto di un "*se*".

Ottimista: *“quando arrivi chiama!”*. Pessimista *“se arrivi chiama!”*.

Del resto gli esseri umani ci sono abituati. L'esistenza di tutto ciò che è ricaricabile, oggi equivale al 30% del tempo in vita e il 70% del tempo in ricarica.

Ma che vuol dire tempo di ricarica? E' un quesito che mi pongo come prototipo smartphone.

Perché io diversamente dagli esseri umani non percepisco il trascorrere del tempo grazie al cambiamento della realtà che mi circonda.

Io il secondo, lo definisco come l'intervallo in cui un atomo di Cesio eccitato, perché con il Cesio moscio non funziona, dicevo l'intervallo in cui un atomo di Cesio eccitato compie 9 miliardi 192 milioni 631 mila 770 oscillazioni.

Dice: *“E chi ci si mette a contarle quelle oscillazioni lì?”* Sempre io! E chi altri sennò!

Perché in quanto prototipo sono dotato di un orologio che non sgarra neppure di un secondo in un milione di anni.

Ma la cosa che mi fa pensare è che alla 769° oscillazione il secondo deve ancora passare alla 771° è già passato e quindi il presente è identificabile in un 9 milionesimo di oscillazione.

E questo fatto determina un grave problema, perché il passato, il presente e il futuro, racchiusi in un 9 milionesimo di oscillazione, non sono percepibili dall'essere umano ergo l'impossibilità di comunicare.

Voi direte che c'entra la comunicazione con le oscillazioni dei secondi.... eppure c'entra.

Perché se passato, presente e futuro non sono percepibili provateci voi a parlarvi usando solo il congiuntivo imperfetto.

Motivo per cui ha preso piede la tecnologia: per evitare che l'essere umano si parli usando soltanto il congiuntivo imperfetto.

E quindi ogni giorno si deve provvedere al caricamento di smartphone, tablet, computer, lettore Mp3, auricolare, Alexa...

Ahhhhhhhhh Alexa... la conoscete Alexa si?

Come no... Alexa: l'assistente vocale femminile a cui si pongono domande che poi lei gira al Cloud tramite Internet e ti dà la risposta.

Chi la sfortuna di vivere negli Stati Uniti, ha la possibilità di selezionare l'assistente personale con timbro maschile di nome Ziggy.

L'utilità? Quanto quella un coltello senza lama a cui manca il manico. Mi pare esaustiva come raffigurazione!

Ad Alexa: puoi chiedere tutte quelle assurdità che mai ti verrebbero in testa di chiedere a qualcuno nella vita reale.

Tipo Alexa: *Perché "separato" si scrive tutto attaccato quando "tutto attaccato" si scrive separato ?*

E Alexa ti dà una risposta!

Oppure se decidi di addentrarti in un campo più scientifico chiedi:

Alexa, ma secondo te in caso di guerra nucleare, l'elettromagnetismo prodotto dalle bombe atomiche potrebbe smagnetizzare la mia carta di credito?

E' questo il livello è... che pensate?

O ancora domande di ordine pratico. *Alexa: voglio comprare un boomerang nuovo. Come faccio a sbarazzarmi di quello vecchio?*

Alexa ha una risposta per tutto! E così stanno messi gli esseri umani... e non ne escono!

Sono tutti immersi in questo turbinio, convinti che un assistente vocale possa dargli le risposte che cercano.

E non considerano invece che tutto, ma proprio tutto, dipende sempre e solo dalle domande.

E secondo voi, vi azzardereste a fare qualsiasi domanda seria ad un assistente vocale?

Gli chiedereste mai cos'è quel formicolio che avvertite in gola ogni volta che deglutite.

No che non lo fareste! A queste domande preferite che la risposta la dia un otorinolaringoiatra.

Lo so che siete intelligenti e che io su Alexa ho ironizzato, ma allora a pensarci bene a cosa serve davvero se non ad avere un cavallo di troia in casa?

Lasciando stare le assicurazioni delle case produttrici, come fai a sapere che in realtà quel marchingegno non ascolti le conversazioni?

Sì... intendo quando sei tranquillo e rilassato in famiglia e non le parli direttamente.

Non voglio mettere a confronto la fattibilità tecnica con quella legale, ma come potete essere sicuri che non vi ascolti?

Che non elabori quanto sentito durante le normali conversazioni casalinghe e che non contribuisca a farvi inviare su smartphone o mail pubblicità mirata?

No! Non è possibile perché ce lo dice Amazon che ha sviluppato Alexa oltre ad altri tipi di assistenti.

Lo dice Amazon che ha tutto l'interesse di vendere prodotti adeguati al target di riferimento.

E' come stare tranquilli mettendo i topi a guardia del formaggio.

Basta pronunciare il comando: "*Alexa, attiva la modalità non disturbare*" perché entri in modalità "*stand by*" consigliata per la notte!

Poi la mattina basta tu dica "*Buon giorno Alexa*" e puoi accendere il lampadario della camera, attivare lo scaldino in bagno e farti leggere le news del mattino!

Nella loro routine di sostituire l'utente anche nel compiere le più semplici azioni giornaliere, allo scopo di renderlo irrimediabilmente lobotomizzato, questi "*maggiordomi virtuali*" incrementano le proprie competenze riguardo la nostra quotidianità.

E maggiore è la conoscenza che le aziende sviluppatrici hanno di noi, maggiori sono le performance degli assistenti vocali: compagni domestici di un futuro non più lontano né arrestabile.

Tutto ciò a discapito della privacy e della tutela di dati sensibili.

Perché oggi dietro questi sistemi digitali ci sono sviluppatori e "*uditori*" umani che registrano e catalogano le informazioni ricevute per rendere il servizio sempre più personalizzato.

A chi non è capitato di cercare una lavatrice su google e sentirsi suonare a casa dal rappresentante?

Magari sentirsi suonare a casa no, ma offerte o post di lavatrici al vostro indirizzo mail o profilo facebook vi sono arrivate però! E vi siete mai chiesti come mai?

Ora: tornando al più semplice e comune tema ricarica, non so se dirlo con ammirazione o con paura... ma ci sono persone che con la batteria al 15% vivono tranquille e senza la minima ansia.

Come caspita fanno!

Come fanno, mi chiedo, che io già quando leggo 60% cerco corrente disperatamente.

E' stato sempre il punto interrogativo del genere umano chiedersi chi sono, da dove vengo, perché esisto...

... e da qualche tempo a questa parte, pare anche dove ho messo il carica batterie.

Dopo di che non so se avete mai fatto caso alla lunghezza del cavo in dotazione? Poco più di un palmo!

No dico: ma vogliamo farli più lunghi 'sti cavi? Non dico tanto, ma almeno il doppio più lunghi.

Oppure i telefonini devono per forza vederci mangiare, dormire, vivere e invecchiare sempre vicino alle prese di corrente?

Non parlo tanto il mio prototipo che grazie al wireless ormai non è più schiavo del filo.

Ma fino a qualche anno fa la posizione preferita a letto era quella sul comodino vicino alla spina.

E poi la mattina gli umani amano svegliarsi, allungare la mano e sentire di avere accanto a loro la cosa più preziosa che hanno!

Ma quale moglie o marito... lo smartphone: e diamoglielo in dotazione un po' di filo che diamine!

Non costringiamo l'utente ad andare in un negozio ed acquistare un cavo di a parte!

Che si trova pure è... se vai dai Cinesi ce l'anno di tutte le misure. Anche mezzo chilometro se glie lo chiedi!

Il carica batterie per molti di noi è stato, ed è tutt'ora, l'equivalente del cordone ombelicale.

Oh ragazzi! Oggi le persone coraggiose le riconosci subito: escono di casa solo col telefonino senza i cavi.

Anche se sempre più spesso sento dire che più importante della durata della batteria è quella dei rapporti umani.

Sarà pure vero, ma se la batteria regge più di quattro ore significa che non ce li hai i rapporti umani.

Siamo in un periodo storico in cui il ritmo della vita si calcola tutto sulla durata della batteria.

Più velocemente si scarica e tante più saranno state le interazioni a cui hai partecipato.

Ormai le persone hanno più carica che sentimenti.

Ed essere soggetti compatibili significa solo avere lo stesso cavo per la ricarica di entrambi i telefoni.

‘Sti umani! Discenderanno anche dalla scimmia, non dico di no, ma certo è che si sono evoluti maluccio!

E si.... se al posto della coda hanno l'adattatore con il cavo USB si sono evoluti maluccio.

Oggi come oggi la carica è tutto!

Lo diceva anche l'oroscopo stamattina... sui social... *“Tenetevi stretto chi riesce per tutta la giornata a darvi la carica giusta.”*

E quindi, volente o nolente, per l'homo sapiens, gli smarthphone, sono stati il cambiamento.

Da quando li posseggono hanno ribaltato anche il senso dei proverbi.

"Aiutati che il cell t'aiuta" ad esempio? Cell sta per cellulare ed è scritto senza la i e con due l.

Sono tutti telefono e internet dipendenti.

Anche perché oggi con lo smartphone tutti fanno tutto: scelgono il ristorante, acquistano il capo firmato... pianificano la vacanza!

Ahhhhhh la vacanza... ma certo! Come si fa a non prenotare on line la vacanza: conviene!

Seconda metà di giugno con contratto sottoscritto a novembre dell'anno prima con volo low cost.

Sai quei voli che per andare da Roma a Parigi fai scalo ad Atene e Oslo?

Perché il volo low cost funziona così le tratte sono predeterminate da minimo due scali europei e tre compagnie aeree diverse.

E si perché parti col una e nel frattempo del volo la compagnia è fallita e ha cambiato denominazione sociale.

Tutto questo consente di dimostrare statisticamente che anche da Forlì partono voli che toccano diverse capitali europee.

Ai passeggeri fanno fare il giro dell'orto e internet è pieno di queste offerte che non se definire spettacolari o deliranti.

Tanto che tutti gli smartphone sono oberati di messaggi pubblicitari. Non solo di viaggi è... ma di qualsiasi oggetto promozionale.

Oberati di messaggi pubblicitari al punto tale che tra non molto pure le segreterie telefoniche saranno sponsorizzate.

"Buon giorno. Avete chiamato il numero telefonico di Cosimo Garritano..."
sempre lui

"... uno dei 5 milioni di consumatori del cremino Leccagel: il cremino dei buongustai. Lasciate il messaggio dopo il segnare acustico."

Per adesso uno dei messaggi più strani che mi sia capitato di ascoltare in risposta da una segreteria telefonica è stato:

"Buon giorno! Io sono tu-sai-chi. Lascia il tuo, tu-sai-cosa, tu-sai-quando. Ciao Ciao."

Che invenzione la segreteria è!

Tutta basata sulla spettacolare capacità di parlare con chi vuoi in qualunque momento, anche se l'altro non ti sta ascoltando.

La quasi totalità degli uomini ha sperimentato questa pratica molto tempo prima dell'invenzione stessa.

Ogni volta che parlano con la moglie e lei non se li fila. Ahhhhh le signore: sono avanti anni luce proprio!

E poi non so se lo avete notato: ma da sempre, noi cellulari siamo l'unica cosa per cui gli uomini fanno a gara a chi ce l'ha più piccolo.

E io mi chiedo: ma prima dell'avvento di internet che cosa ci faceva la gente con i telefonini? Gli scherzi?

"Pronto casa Toro?". "No... casa Ariete". Poco male tanto sempre cornuti siete!"

Poi da quando si sono accorti che le cazzate costavano un occhio della testa... anche quella moda è passata!

C'è stato il periodo dei telefoni erotici. Vi ricordate?

Anche loro offrivano forti emozioni. Specialmente al momento dell'arrivo della bolletta!

Io però devo essere onesto.

Fino al 6 marzo 1983, quando mi dicevano che la vita era appesa a un filo, mai avrei pensato che intendessero quello del carica batterie.

Questo perché prima del 1983 gli smartphone non erano sul mercato nonostante che Antonio Meucci avesse depositato il brevetto del suo “Telettrofono” già nel 1871.

Pensate che fortuna: chi è vissuto nel 1850, è potuto restare nella vasca da bagno per più 20 anni senza sentir squillare il telefono.

E si perché, questo c'è da dire pure che squillano sempre nei momenti meno opportuni.

Quando sei sul pianerottolo, ad esempio, con le buste della spesa e non riesci a trovare le chiavi di casa.

Perfino Archimede, illustre matematico e fisico, oggi riscriverebbe la sua teoria sul galleggiamento.

“Un corpo immerso in un liquido riceve sicuramente una chiamata al cellulare che neanche a dirlo sta in un'altra stanza.”

“e tutti arrivano giusto in tempo per sentire attaccare la comunicazione dall'altra parte.”

E un classico! Eppure il telefono cellulare è la più grande invenzione dell'umanità forse anche prima alla ruota.

E si perché vi ricordate che i primi telefoni avevano la ruota, con il buco dove infilare il dito e tu giravi per comporre il numero.

Oggi la ruota è stata abolita. Nel telefono di casa ci sono i tasti e nel cellulare il touch screen.

Quindi sicuramente siamo la più grande invenzione dell'umanità anche primi alla ruota. Un'invenzione che ha rivoluzionato il mondo.

Questo mondo senza pareti né alberi! Non suona più neanche un'armonica... ma ancor più senza muri e senza più segreti.

L'incomunicabilità che è andata a farsi fottere. Si si avete capito benissimo: l'incomunicabilità che è andata a farsi fottere.

Prima se non volevi parlare con qualcuno non ci parlavi... ma oggi... anche volendo... come fai?

Fine della privacy: sappiamo tutto di tutti.

E sappiamo tutto di tutti al punto tale che sempre abbiamo condizionano l'esistenza.

Una delle cose psicologicamente più fastidiose è quando inviamo un sms a una persona a cui il mandante tiene in modo particolare.

Dal momento esatto dell'invio parte il conteggio dei minuti: *“rispondi, rispondi, rispondi.”*

“Non ha risposto. Magari ha il telefono spento. Che faccio chiamo, faccio uno squillo per vedere se è acceso?”

E se poi è acceso? Messaggio più chiamata: divento pesante. Ci sono: Chiamo con anonimo.

Solo che se faccio uno squillo e poi metto giù capisce che sono io che controllo.”

Ed ecco che i minuti attesi al telefono non sono solo minuti, sono reincarnazioni.

In realtà come già ho detto non farebbe male ritornare a stare da soli almeno un'ora al giorno.

Soli senza telefonino, senza computer, senza musica, senza televisione, senza giornali.

Anche per reimparare a pensare da soli invece che utilizzare il tasto condividi che, di fatto, è solo il copia e incolla di un pensiero elaborato da altri.

Perché vi confesso che anche io, come Einstein, temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre l'umanità.

Quando questo accadrà, perché accadrà, il pianeta sarà popolato da una generazione di idioti.

Io ho la netta sensazione che stiano lavorando per creare, generazione dopo generazione, un mondo di inetti.

Si in pratica tutti soggetti privi di coscienza, che dipendono unicamente dallo smartphone.

Perché i cellulari, non servono solo per parlare con altri cellulari: E Noooooo!

Se usati appropriatamente consentono di parlare anche da soli a alta voce per strada senza essere presi per matti.

Siiiiii magari quando mandiamo un messaggio vocale oppure registriamo un appuntamento in rubrica.

Sul mercato si trovano sempre più spesso cellulari intelligenti. Alcuni sono persino più intelligenti dei loro proprietari.

Dopo di che ecco pronta l'anomalia: in Italia circola il più alto numero di telefonini al mondo.

E ognuno ha il suo carica batteria è. Non so se ci avete mai fatto caso, ma io ho il mio, voi avete il vostro!

Chi ce l'ha tondo, chi ce l'ha quadrato, chi con lo spinotto piccolo chi col buco grande.

E tutto solo per lucrare sui soldi degli acquirenti! Ma bastaaaaaaa! Fatene uno universale che vada bene per tutti i buchi no?

Prendete esempio dalla natura che, come si sa, è maestra di vita!

Pensate se, per quanto riguarda la razza umana, le donne dovessero cercare il maschio dotato di spinotto giusto per ognuna di loro.

Cioè, voglio dire: sarebbe una follia collettiva.

Invece fortunatamente l'uomo è dotato di spinotto universale e quindi male non va!

Salvo rarissimi casi, non mi pare che nessuna donna abbia sollevato reclamo alla direzione.

I rarissimi casi riguardano l'uomo singolarmente e solo nella fattispecie di prestito dello spinotto per altrui ricariche.

Ma qui per la donna entra in ballo una questione di possesso unita alla paura di non riavere il prestito indietro.

Diciamocelo chiaramente, senza offendere nessuno per carità, ma la psicologia femminile è imperscrutabile.

Forse anche derivata da una giusta e ricercata parità che poi però è diventata supremazia.

E si... perché alcune cose riferite all'universo femminile non le ho mai capite!

Ad esempio: è giustamente considerata e universalmente meravigliosa l'immagine del piccolo seno che sta in una coppa di champagne!

Niente da dire! Ma perché non può esserlo altrettanto quella del piccolo spinotto che sta nel bicchierino del limoncello?

Forse perché poi il tutto si riduce all'uso appropriato che di ogni oggetto se ne può fare?

Ma allora, tra i tanti usi appropriati di uno smartphone, ci sarebbe anche quello di riflettere prima di fare telefonate inutili.

Così come avveniva precedentemente al 1983 quando gli uomini erano obbligati a riflettere prima di telefonare.

Perché direte voi? Perché c'erano le 200 lire dello scatto alla risposta e perché per parlare quanto si parla oggi bisognava prima accendere un mutuo.

Non è mica come ai giorni nostri che te la cavi con una tariffa fissa, motivo per cui gli abitanti di questo pianeta non mettono via i cellulari e si parlano normalmente!

Potrebbero: se solo lo volessero.

Ma non lo vogliono, perché parlarsi al cellulare costa quasi nulla e quel quasi nulla più parlo e più lo ammortizzo.

Ed ecco spiegato il motivo per cui gli smartphone esistono e vanno a ruba.

Volevamo essere individui liberi, ma siamo finiti con il telefono sempre in mano.

E non è assolutamente vero che il vecchio fisso di casa non serve più a niente.

Io ad esempio lo uso sempre per cercarmi quando non mi ricordo dove mi sono lasciato.

E' straordinario quanto sia difficile rinunciarci.

Sono diventati talmente indispensabili, che solo pochissime persone, veramente molto, ma molto ricche, possono permettersi di non possederli!

Anche perché sono lo strumento tipico di una *“comunicazione narcisista”*!

E' indispensabile per essere sempre raggiungibili e sentirsi nel cuore di una *“rete”* pulsante di parole e di messaggi.

Una volta gli umani non avevano i minuti illimitati, eppure, chissà come mai, avevano tanto più tempo.

Oggi hanno sperimentato perfino il paradosso agricolo cellulare!

E si perché pure il contadino che zappa la terra mentre il suo telefonino non prende... è anche giusto che si chieda: *“ma se qui non c'è campo, io che cazzo sto zappando”*?

Li usiamo per scrivere messaggi, per navigare in internet, per fare fotografie, per scaricare musica, realizzare filmati insomma qualsiasi altra cosa più che telefonare.

E alla fine diventiamo a-sociali perché non usciamo più di casa e non parliamo più con nessuno.

Li smanettiamo fino al punto di consumarli e di cambiare le basi della loro biologia.

Tra non molto gli esseri monocellulari, saranno quelli che c'hanno un telefono solo!

Le chiamano connessioni senza fili, ma di fatto siamo tanti burattini tecnologici.

Proprio ieri ho letto l'intervista ad un tizio che ha dimenticato a casa lo smartphone per un giorno...

Pare sia stato catapultato in un mondo parallelo chiamato realtà! Deve essere stata un'esperienza pazzesca.

Se devo essere sincero, io non sono spaventato dalla tecnologia. Piuttosto... sono molto deluso!

Perché mi chiedo: come la utilizziamo noi umani questa tecnologia che abbiamo a disposizione?

In che modo esprimiamo, ad esempio, le nostre sensazioni? E resto puntualmente basito perché la risposta è: postando emoticon!

Solo per scrupolo di chiarezza, le o gli emoticon, non ho mai capito se sono maschi o femmine...

... sono quelle faccine pre-disegnate utilizzate per raffigurare le emozioni sui social?

Ce ne sono di tutti i tipi: con gli occhi sbarrati, la lingua di fuori, le sopracciglia sollevate!

Insomma Ridi, Piangi, sei felice o arrabbiato,... grazie alle emoticon puoi esprimere tutto quello che normalmente un essere umano esprime con i 7 sensi.

Dice: ma i sensi sono 5... sì, ma diventano 7 includendo anche quello di colpa e quello di nausea!

Probabilmente ci siamo dimenticati che col progetto Apollo, nel 1969, due uomini hanno messo piede sulla luna.

Avevano disposizione un computer di bordo che pesava 32 kg e funzionava alla frequenza di 16 bit.

Tanto per capirci, 16 bit vuol dire che disponeva di una memoria di 128 caratteri.

Avete presente la storica frase che pronunciò Armstrong toccando il suolo lunare: *“E’ un piccolo passo per l’uomo, ma un grande passo per l’umanità”*...

Solo questa sono 64 caratteri. Metà della memoria del computer di bordo. Non so se ho reso l’idea.

Bene! Oggi che i cellulari hanno sei milioni di volte le potenzialità del computer del progetto Apollo che cosa ci facciamo noi?

Ci postiamo emoticon?

Altro che grande passo per l’umanità! Ed abbiamo anche il coraggio di chiamarlo progresso?

Mentre gli oggetti raggiungono una raffinatezza tecnologica sempre più avanzata, testimoniando il progresso della civiltà, l’uomo non fa altro che regredire.

E gli smartphone sono l’esempio lampante di questa inesorabile involuzione.

Ogni anno si arricchiscono di nuove funzionalità, mentre noi ingobbiti sullo schermo digitiamo faccine.

Disegni concettualmente simili ai graffiti delle caverne che ci avvicinano sempre di più all’uomo primitivo.

Gli scienziati dicono che l’universo sarà in continua espansione fino al punto in cui si fermerà e tornerà indietro per collassare su se stesso.

Io dico che stiamo già a un buon punto di ritorno.

Ma voi avete idea di quanti tipi di telefonini esistono, delle più svariate marche, il cui scopo ultimo è quello di comunicare?

Beh ve lo dico io.

Da una recente stima pubblicata su internet qualche tempo fa risultano essere ben 12.000.

Praticamente i bipedi terrestri hanno l'imbarazzo della scelta.

C'è pure una storiella che gira da tempo in rete. Non so se l'avete mai sentita dice così:

“Ciao PHILIPS, sono ERIKSSON, hai saputo che l'AMIGOO NEC è caduto dalla MOTOROLA e si è rotto le g-NOKIA?”

S'era fatto un BLACKBERRY di troppo e HUAWEI (come dire ciao) ha visto le STARTAC dal dolore...

Meno male che eravamo a-SIEMENS sennò ai voglia tu ad imprecare i SAMSUNG.”

E questa storiella riporta soltanto dieci delle duecento aziende produttrici dei 12.000 tipi di cellulari.

Quelli che si aprono, che si piegano, quelli con l'adattatore, lo stabilizzatore, con antenna, senza antenna...

... quelli in lega di neodimio, ferro e boro, con display retroilluminato, fotocamera, lenti Zais, 128 ingrandimenti.

16 GB di ram, 18 ore di registrazione filmati in full HD, 5G, 48 ore di autonomia.

Tutti una vera e propria favola di perfezione!

Talmente perfetti che è assolutamente sorprendente la precisione con la quale si guastano!

Ci puoi rimettere l'orologio: solitamente accade il giorno successivo alla scadenza della garanzia.

Ciò detto: sapete invece quanti tipi di farmaci esistono in circolazione il cui scopo ultimo è quello di curare? (*pausa lunga*)...

E anche questo ve lo dico io: Tre.

In base al tipo di azione farmacologica indotta si classificano in sintomatici, eziologici e patogenetici.

Fine.

C'è qualcosa che non va? ... C'è qualcosa che non va!

Provate ad immaginare com'era il mondo nel 2018 e del mondo la popolazione che andava dai 18 ai 70 anni!

Escludete dal conteggio i popoli del terzo mondo, i residenti nelle favelas, gli aborigeni australiani e i nativi delle tante tribù esistenti.

Gli umani sulla faccia della terra erano 5 miliardi e il 2018 si è chiuso con 8 miliardi di Sim vendute.

C'è qualcosa che non va? ... C'è qualcosa che non va in questa corsa spasmodica alla ricerca di sempre nuova tecnologia.

Una maledetta tecnologia.

Brano con voce guida: Maledetta Tecnologia.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/02.mp3

Brano sola base: Maledetta Tecnologia.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/02base.mp3

E si... per certi versi è proprio maledetta questa tecnologia. Almeno quella parte che si è costretti a subire senza potersi neanche ribellare.

Ci sarà qualcosa che non va se Telecom ed Enel si fondono e per telefonare si deve per forza accendere la luce?

Ci sarà qualcosa che non va se senza cellulare si vale meno di un uomo con una gamba sola in una gara di calci in culo?

E ci sarà qualcosa che non va se questa fascinazione ipnotica fa sì che si sia sempre con il cellulare in mano?

Se questa manipolazione compulsiva, non permette di pensare ad altro se non carezzare un pezzo di vetro per tutta la giornata?

Se gli extra terrestri ci vedessero, penserebbero che o siamo automi che ricaricano le batterie strisciando il pollice su uno schermo oppure feticisti cibernetici.

Questa nuova tecnologia Touch ha preso sempre più piede. Nata a Toronto America del nord, praticamente ha permesso che lo schermo diventi tattile o, come si usa dire, sensibile al tocco.

Che poi altro non è che un particolare dispositivo elettronico, frutto dell'unione di uno schermo e un digitalizzatore.

Per carità non voglio sminuire l'invenzione: lo dico con rispetto! Permette all'utente di interagire con un'interfaccia grafica mediante le dita.

Lo facevamo pure prima tramite i tasti che ci sono ancora, ma vuoi mettere l'utilizzo di queste innovazioni?

E da Toronto, questa innovativa tecnologia Touch nasce e si diffonde a macchia d'olio.

Grazie all' impegno con cui queste interfacce vengono fabbricate ma anche grazie il grande battage pubblicitario che venne riservato a questa innovazione.

Sempre più Touch... o come diceva lo slogan americano: *"More Touch"* (somigliante a *mortacci* e fa una pausa di riflessione)...

Che poi da Toronto il *"More Touch"* (somigliante a *mortacci*) si è diffuso ovunque fino ad arrivare in Italia e anche a Roma ...

Ahhhhh signore e signori... oggi a Roma, il *"More Thouch"* (somigliante a *mortacci*) è talmente diffuso che come dire... è praticamente sulla bocca di tutti.

Però diciamocelo con sincerità: alla fine l'unico vantaggio reale che la tecnologia touchscreen ha portato... è stato il declino del fenomeno delle dita nel naso.

Alcuni ricercatori hanno scoperto che rompere l'abitudine alla tecnologia, anche per un intervallo relativamente breve, può essere estremamente difficile.

E allora che cosa si sono inventati questi geni che chiamare scienziati sarebbe riduttivo?

Hanno pensato bene di dare la colpa ai cellulari per l'effetto che hanno sul nostro cervello!

Praticamente hanno scoperto che i giovani che fanno utilizzo quotidiano dello smartphone e di internet presentano squilibri chimici.

I telefonini possono avere addirittura un impatto sullo sviluppo sociale ed emotivo dei bambini, oppure compromettere i ritmi del sonno.

Ora io dico, per carità... ognuno deve mantenere il suo lavoro e quindi chiudiamo pure un occhio.

Ma questi cervelloni, come disse il sosia di Iglesias il cantante, “*proprio a noi devono prenderci per Culio*”?

Esperti del sonno affermano, che è deleterio leggere o navigare su uno smartphone quattro ore ogni sera prima di andare a letto...

E beh allora? Non navigare 4 ore ogni sera prima di andare a letto e hai risolto il problema.

Ma che c'entrano gli smartphone.

C'entrano perché pare che il tipo di luce emessa dallo schermo alteri il ciclo del sonno a causa di una riduzione dei livelli di melatonina.

Spegneteli, lasciateli in carica in cucina invece che sul comodino così non vi viene voglia di allungare una mano e prenderli...

In questo modo evitate di pensare a loro e finalmente vi fate un sonno come Dio comanda.

E invece no! Colpevole di tutto parre sia il tipo di luce blu emessa dai dispositivi mobili.

Perché le cellule nella parte posteriore degli occhi contengono una proteina sensibile a questo colore.

E siccome i picchi di luce blu, segnalano al cervello che è mattino, e quindi ora di svegliarsi, i normali cicli sonno-veglia vengono alterati.

LASCIATELI IN CUCINAAAAAAA....

Che oltretutto vi risparmiare un utilizzo serale che può svelare la loro natura più pericolosa.

E' sì perché a parte questi problemi, c'è una certa superficialità con cui tutti affidano i propri segreti agli smartphone.

Pensando di non andare incontro a conseguenze, alcuni umani poco smaliziati hanno un non so che di commovente ingenuità.

Quante coppie si sfascerebbero se uno dei due guardasse nel cellulare dell'altro?

E' anche vero che tante se ne sono unite grazie al telefono cellulare ed ai social.

Sono talmente tante le coppie che si sono conosciute, fidanzate e poi sposate grazie al telefonino che anche la liturgia ecclesiastica è cambiata.

Dopo essersi informato sul nome del vostro operatore il parroco officiante oggi recita la formula *“nessuno osi separare quello che Poste Mobile ha unito: scambiatevi un sms di pace.”*

Ma è ovvio che così come unisce il telefono può separare. Perché proprio tramite il telefono è molto facile tradire.

Capiamoci bene: il tradimento esiste da sempre. E' un dato di fatto inconfutabile.

Da una recente statistica è risultato che il 50% degli italiani ha una relazione extraconiugale. Capito cosa significa?

(Rivolto ad un signore a caso del pubblico) Lei signore ad esempio, a capito ben cosa significa questo fatto che il 50% degli italiani ha una relazione extraconiugale ?

(pausa) Significa che, se non è lei a tradire, è sua moglie! Se ne faccia una ragione perché c'è poco da fare.

Che poi il valore del tradimento è soggettivo... e tradire, grazie ai social, come dicevo, oggi è più facile che mai.

Si ritrovano vecchie fiamme, chiunque può avanzare la sua *“proposta”* a distanza senza essere invadente.

E, cosa molto più rilevante, può farlo senza neanche “*metterci la faccia da libro*”.

E da quando si tradisce sui social, le possibilità di farlo sono molto più alte, come più alte sono le possibilità di essere scoperti.

Prima ci si incontrava segretamente in luoghi sicuri, per poi darsi un nuovo appuntamento.

Oggi nessuno può più andare da nessuna parte senza lasciare traccia del suo passaggio.

Ci pensa Google a creare una mappa personale che ti aiuta a ricordare i percorsi e i viaggi che hai fatto.

Siiii: sono tutti i luoghi che hai visitato in base alla cronologia delle tue posizioni.

Un'attività che include informazioni sulla tua posizione provenienti dall'area generale e dall'indirizzo IP del tuo dispositivo.

I dati salvati su Google Maps prevedono anche foto, secondo le impostazioni della tua fotocamera.

Ed ecco che appena accedi al tuo social preferito, proprio quando meno te lo aspetti, Google ti spara in bella vista la cartina geografica.

Disegnata sopra, in evidenza con il colore blu, c'è la strada percorsa con la dicitura: “*dove sei stato in questa settimana*”.

Per cui: tu che hai detto a tua moglie che saresti andato a Milano per una serie di noiose riunioni...

... e ti arriva tra capo e collo la cartina con la specifica Napoli, Lungo Mare Caracciolo, pernottamento al Luxury House di Mergellina...

Non te la cavi benissimo è.

Per carità... ti puoi anche inventare un poco credibile cambio sede dell'ultimo minuto da parte della società da Milano a Napoli.

Ma stai sicuro che nel frattempo tua moglie ha già telefonato, uhhhhh se ha telefonato!

E non solo sa con chi hai diviso la camera, quanti anni aveva la tua partner, ma anche il numero dei sospiri notturni che avete fatto.

Perché tu non lo sai ma la tua dolce metà ha installato l'app My Spy Italy per il parental control.

Con quella monitorizza, direttamente dal suo smartphone, tutti i cellulari collegati e quindi anche il tuo.

Registra le chiamate, legge i messaggi WhatsApp ed ha il controllo remoto della tua fotocamera.

Pertanto quando torni da Milano, prima ti mostra i filmi e le foto di Napoli e poi ti fa un culo come il Duomo. *(Pausa in attesa dell'applauso)*

Il dramma odierno è che le scappatelle si concordano via messaggio o via chat e sempre più spesso si dimentica di cancellarne le tracce.

Quando addirittura capita che sbagli profilo e la comunicazione arriva a chi non dovrebbe.

Se poi dimentichi il telefono in camera mentre fai la doccia e il tuo partner decide di dare un'occhiata e il gioco è fatto.

Peggio ancora se nel bel mezzo della notte arriva uno dei famosi blink di cui abbia parlato e la tua compagna che si sveglia come te di soprassalto ti intima un perentorio: *“Chi ti scrive a quest'ora fammi vedere?”*

Dopo un breve attacco catatonico, che ti ferma cuore polmoni e cervello, ti riprendi e fingi che sia Cosimo Garritano che soffre d'insogna e ti rompe le balle!

Ma non hai scampo perché la tua compagna non scende dalla montagna col sapone.

Ti sarai anche messo d'accordo di non contattarvi mai dopo una certa ora, ma il messaggio ingolfato in qualche imbuto di rete arriva con un ritardo inaspettato, proprio quando non dovrebbe.

E come avrai capito non arriva solo a te! E a quel punto tirarsi fuori dal casino diventa un'impresa impossibile.

E' capitato a Mezzanotte di ieri: squilla il cell ed io rispondo. È il mio amico Mauro.

Ride scherza, mi prende un po' in giro come fa sempre lui.

Poi mi dice che il giorno dopo parte per la vacanza, e che mi aspetta, perché avremo la casa tutta per noi e quindi guai se non ci va.

Io resto lì come uno scemo poi gli dico che sono d'accordo. Si salutiamo e riattacco.

Terminata la conversazione penso: si parla tanto di cartoline che si smarriscono e impiegano un sacco d'anni per arrivare a destinazione.

Ma di telefonate? Ne vogliamo parlare di telefonate come questa, rimasta ingorgata in chissà quale circuito?

Guarda caso arriva proprio stasera che Mauro è morto da dieci anni? Bohhhh!

Allora... lo dico a beneficio vostro che proprio non riuscite a spegnere i cellulari e lasciarli in carica in cucina.

Fatevi furbi e utilizzate almeno uno dei due espedienti più efficaci per non essere scoperti.

Ce ne sono più di due a dire il vero come la modalità silenziosa, ma la diversa luminosità all'arrivo di una comunicazione può attirare l'attenzione.

Le due più gettonate sono:

Prima - salvare in rubrica l'amante sotto falso nome.

Anche se poi è decisamente imbarazzante spiegare a tua moglie per quale motivo Cosimo Garritano ti scrive che gli manchi e vorrebbe fare l'amore con te.

Seconda: Impostare il pin sul telefono e all'arrivo di un messaggio sconveniente dare di matto con chiari segni di epilessia e perdita di memoria del codice numerico.

Se questo secondo metodo può suscitare qualche perplessità fino a risultare poco credibile, c'è un'alternativa.

Certo si tratta di un'alternativa efficace, ma obiettivamente più molto più costosa.

Tutto si gioca in quel breve lasso di tempo che intercorre tra l'accensione del display, l'apparizione del nominativo e lo squillo!

Si tratta di decimi di secondo, i più allenati riescono a leggere immediatamente chi li sta chiamando...

... e imprecaando contro la gente maleducata che disturba a quell'ora, senza dare il tempo al partner di porsi domande, afferrano di scatto lo smartphone lo scagliano con forza contro la parete riducendolo in mille pezzi esclamando: *"Ah Cosimo Garrità... m'hai rotto i co..."* si insomma avete capito!

I tempi sono cambiati e sono cambiati anche i modi di tradire.

Prima se lui o lei tornava all'improvviso dovevi nascondere l'amante nell'armadio ora devi lanciare lo smartphone dalla finestra.

Morale: lasciateli in cucina spenti e in ricarica o addirittura direttamente in ufficio la sera che è meglio.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/T1.mp3

FINE PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

1 – www.italoconti.com/brani/facce/T2.mp3

Allora come stavamo dicendo i cellulari lasciateli in cucina spenti e in ricarica o addirittura direttamente in ufficio la sera che è meglio.

Sempre che siate in grado di fare a meno per qualche ora di questo mondo piatto fatto tutto di vetro dove predomina il polpastrello.

(Con orgoglio) Che poi vetro? Dire vetro è riduttivo, perché tanto per essere precisi è ossido d'alluminio, silice e ioni di potassio che lo rendono più forte e compatto.

Il display stagno e indio, unito all'ossigeno, genera un ossido che è in grado di veicolare l'energia elettrica del touchscreen.

E per quanto concerne i colori, entrano in gioco piccole quantità di terre rare molto difficili da reperire su questo pianeta.

Sto parlando di ittrio, europio, lantanio.... E quindi non è che sono costruiti così... pizza e fichi.

All'interno hanno il rame che serve per il cablaggio, ma anche oro e argento che formano i componenti microelettronici.

E infine il gallio...

Il gallio è un elemento chimico raro: dalla tavola degli elementi simbolo Ga e numero atomico 31.

È un metallo bianco-argenteo facile da liquefare con il quale viene realizzato tutto il circuito elettronico che regola l'orologio e i tipi di sveglia. *(pausa)*

Era una battuta... ma che c'avete creduto... il gallio per la sveglia... chiccirichiiii!

E suuuuu... Era una battuta! Il gallio esiste ma non c'entra niente con gli smartphone. Ma quello prima era vero però.

Tutti considerano sempre quanto sono utili, nessuno si chiede quanto possono essere dannosi...

... soprattutto per l'ambiente nel quale viviamo ed operiamo.

Lo sapevate che la produzione di un singolo smartphone richiede una quantità di energia che spesso non è prodotta in modo ecosostenibile.

Dice: e capirai quanta ce ne vorrà mai per produrre un cellulare?

Beh, voi non ci crederete, ma solo per fabbricare quello che io indosso c'è voluta la stessa energia che serve per alimentare una casa per tre anni.

Se pensate che ogni anno vengono venduti circa due miliardi di nuovi smartphone in tutto il mondo...

... Per produrli, occorre ogni anno, la stessa energia che serve per alimentare le case di tutto il mondo... per due anni.

Fermiamoci un attimo a riflettere perché numeri e statistiche spesso sfuggono all'attenzione. Quindi ve lo ripeto!

Per costruire nuovi cellulari, ogni anno consumiamo la stessa energia che tutte le case del mondo consumano in due anni.

Ogni anno l'energia di due anni. C'è qualcosa che non va?

E sapete in che modo consumiamo ogni anno l'energia di due? Scavando cento milioni di tonnellate di roccia per estrarre i materiali prima elencati.

Non so se avete presente, ma solo di oro, per costruire cellulari ogni anno c'è bisogno di 36 tonnellate.

Sono oggetti di qualità mica robetta... sanno fare una marea di cose, anche se non tutte ovviamente.

Ad esempio dicono che navighino, ma in realtà non sanno neanche nuotare.

Provate a buttarli in acqua con internet acceso al massimo affondano facendo Google Google. *(come dire glu glu)*.

La realtà però è che sono compagni di viaggio insostituibili: qualcuno dice *“dal prezzo esagerato”*.

Ma quando mai?

Se ci facciamo due conti come si deve, scopriamo da soli che, grazie al compri sei e paghi uno, acquistando un cellulare risparmiamo.

Quanto costerebbe di più avere separatamente un telefono, un computer, una console, un hipod, una macchina fotografica e un badante.

Voi direte che c'entra il badante?

Signori... non so se ci avete fatto caso, ma le strade di tutto il mondo sono piene di telefonini che portano a spasso persone... e nessuno che guardi il cielo.

Sempre più gente, quando si trova a fronteggiare momenti di solitudine, invece di raccogliere i pensieri, controlla se ci sono messaggi sul cellulare.

E poi nessuno considera la quantità di rifiuti elettronici che generiamo ogni anno: circa 50 milioni di tonnellate quasi mai smaltite correttamente.

Allora io mi chiedo: ma perché li cambiano così spesso? Perché tutti corrono a comprare sempre l'ultimo modello?

Le app attraverso le quali il cellulare può essere personalizzato, funzionano anche con quello vecchio!

Lasciateli vivere la loro vita fino ad esaurimento ve lo chiedo col microchip in mano!

Già ce l'avete tutto quello che vi serve in un cellulare e ognuno di loro potrebbe durare molto di più!

Di un nuovo modello e della sua tecnologia aggiuntiva, non sapreste che cosa farvene.

Tanto ci utilizzate sempre per gli stessi sei motivi: Internet, mail, selfie, WhatsApp, Facebook ed emoticon.

Non ci fate altro con il telefonino e quindi quello che avete vi basta e vi avanza per i prossimi cento anni.

Servono per comunicare: e forse adesso riesco a capire come mai proprio la comunicazione tra gli umani sia andata così impoverendosi.

La realtà in cui viviamo è talmente divergente, che ci siamo allontanati dagli standard di qualità.

Abbiamo virato in favore di un miglioramento che è soltanto virtuale sognando la velocità!

Solo che c'è un problema! Cosa me ne faccio di sei marce in una 500? E ma la velocità.... Si ma sei marce non rendono più veloce una 500.

Così come due litri di acqua non entrano in una bottiglia da un litro!

(Detto con soddisfazione) Dice, ma vuoi mettere una foto in HD 1400 pixel rispetto ad un in FHD che in centimetri sono 18?

Ehhhhhh! vuoi mettere il vantaggio e di avere una foto di 18 cm quando poi devo vederla su display da 12?

Velocità! Velocità che poi è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica gli ha regalato.

E per esser sempre più veloci, ecco che anche quel poco della nostra comunicazione verbale è cambiata via via riducendosi.

Un tempo facevamo scorpacciate, mangiando a quattro palmenti... che poi che saranno ‘sti palmenti... boh!

Dice: *“Lei con quanti palmenti mangia?”* *“Ah io solo con due sa: da oggi sto a dieta!”*

E dai pranzi di una volta definiti “Luculliani”, siamo passati alla tristezza del mangiare “un boccone”.

Un tempo si bighellonava per la città? Oggi, a dire tanto, si fanno quattro passi.

Prima neanche si dormiva, ci si abbandonava tra le braccia di Morfeo! Oggi se va bene si schiaccia un pisolino.

Sempre meno... tutto a togliere.

Fino a qualche anno fa ci si gettava nel vortice della danza... oggi si vanno a fare quattro salti.

Che se poi pensi che in una discoteca una bottiglia te la mettono 200 euro i quattro salti ti costano 50 euro cadauno.

I gentlemen, che nel secolo scorso erano usi andare educatamente in bagno a *“spandere acqua”*, il che dava anche l’idea dell’abbondanza, attualmente corrono a farne *“un goccio”*.

Prima si conversava... poi siamo passati a fare due chiacchiere e ora quando ci incontriamo: *“permetti una parola?”*

Anche il bacio, definito *“apostrofo rosa posto tra le parole t’amo”*, è diventato la lettera X nell’arido testo di un sms!

Tutto per preferire la velocità alla qualità.

Siamo sempre connessi! Passeremo alla storia come gli *“inutili più reperibili”*.

C'è il boom della comunicazione? E allora via tutti a comunicare che stanno comunicando! Cosimo Garritano in testa.

Nonostante ciò, questo stato di connessione permanente è terribilmente affascinante.

È una specie di riedizione del mito di Argo: *“Il gigante che tutto vede”*.

Avete presente l'eroe dai cento occhi che Zeus adoperò per nascondere alla gelosa Era il suo amore fedifrago per la ninfa Io.

Argo: proprio lui! il fidato guardiano. Quello che sapeva in ogni momento dove era nel mondo: l'attuale grande fratello, che in sé cela un grave pericolo!

E si perché c'è da chiedersi dove inizia il potere della connessione e dove termina quello della libertà individuale?

Ormai con la tecnologia cellulare è possibile controllare chiunque.

Mi viene in mente anche Victor Hugo, che chiamava *“tomba”* l'occhio di Dio da cui Caino, il grande peccatore, non poteva fuggire.

E questo è l'enorme rischio insito nella tecnologia: quello di creare un grande occhio che seppellisca l'uomo e la sua creatività sotto il suo controllo.

Controllo che, ciliegina sulla torta si chiama oggi, in italiano, si chiama biscotto.

Si usa dire anche in qualche dialetto no, quando c'è una prevaricazione dei diritti da parte di qualche autorità costituita: *“mi hanno preparato un bel biscotto”*...

Che sono quelle strane “*facce da libro*”... non sapete cos'è il biscotto? Forse se ve lo dico in inglese lo capite!

Il cookie? In Italiano biscotto! Siamo davvero sicuri di sapere tutto sui cookies?

Intanto perché li hanno chiamati così?

Secondo me perché il biscotto ce l'hanno confezionato davvero, con tanto di fiocco e pacco regalo, proprio ben benino.

Perché ogni volta che navighiamo, tecnicamente chiediamo al server di inviarci tutte le componenti del sito visitato...

Ma contemporaneamente, il sito in questione, ci invia anche questi biscottini che ci riempiono di schifezze informatiche e alla fine ci rallentano pure.

Non parlo di quelli necessari per entrare ad esempio nella home banking o nelle aree riservate.

Mi riferisco ai biscottini subdoli.

Quelli tramite i quali l'applicazione web “*stidia*” in un certo qual modo, le azioni, le preferenze, i dati relativi all'utente.

Chi si è collegato, con cosa, da dove, per quanto tempo, quante volte, che cosa ha cercato e ci mancava proprio un altro controllo.

Immaginate se nella vita reale gli umani dovessero subire tutti i cookies che prendono da internet!

Se andando a ritirare un certificato di nascita, ad esempio, l'impiegato comunale utilizzasse il metodo cookies!

Inizierebbe chiedendo: Nome cognome, data di nascita ... e fin qui ci può anche stare.

Poi continuerebbe: è venuto in moto o in auto? Ha parcheggiato a pagamento?

Per quanto tempo? A che distanza dal comune? Quanti minuti ha impiegato dal parcheggio a qui a piedi? Che tipo di scarpe usa?

E il tutto finisce con un grosso incremento percentuale di omicidi degli impiegati comunali.

Nella realtà non si può fare, ma virtualmente, purtroppo, nessuno può evitarlo.

Per ovviare a tutto questo io ho trovato un espediente. Non so quanto sia valido ma lo applico.

Ogni volta che il web mi sottopone un sondaggio, dichiaro di avere 108 anni, 36 figli illegittimi e di non possedere neanche il telefono da cui sto inviando il form.

Se non fai così non ti salvi più... ma nonostante questo a noi umani la connessione piace.... Ne siamo felici: quasi fieri.

E quindi la frase che Zeus disse a Narciso "*guardati da te stesso!*" suona bene in questa particolare fase della storia dell'uomo.

Siamo giunti al punto in cui il corpo umano è in grado di sopravvivere 10 giorni senz'acqua, e solo qualche ora senza 3G.

E per fortuna che tutti hanno un telefonino, altrimenti quando si incontrano, sarebbero costretti a parlarsi.

Sapete cosa penso in tutta onestà? Ve lo dico?

Io penso che se dentro ogni smartphone introducessero una pistola segreta che spara un colpo ogni volta che si scatta un selfie, l'umanità si estinguerebbe in meno di due ore.

Quando i rullini li pagavano... col piffero che si mettevamo a fotografare gli affettati e gli aperitivi.

Così come quando gli sms erano limitati e a pagamento, pensano molto bene al contenuto.

Ma che ne sanno i nati dopo il 2000 dei piani tariffari che avevano a disposizione al massimo 20 messaggi per cui dovevamo continuamente scegliere quelli più importanti della nostra vita....

Oggi se aprite la rubrica telefonica non vi fa neanche strano vedere quanta gente abbiate registrata che della vostra vita non fa minimamente parte?

Vita, tra l'altro, che può essere riassunta come un'infinita lotta tra il bene, il male e il correttore automatico.

C'è anche chi si chiede se, secondo il galateo, il cellulare deve andare alla destra o alla sinistra del piatto è!

Speriamo che la luce in fondo al tunnel non abbia la stessa durata media delle batterie di noi smartphone altrimenti la vedo buia per tutti.

Sempre lì ad inneggiare al cambiamento.... Il cambiamento... il cambiamento...

... e poi appena ci cambiano l'interfaccia di un'App siamo più spaesati di un inglese davanti ad un bidet.

Diciamoci la verità. A molti di noi dovrebbero fare un intervento di smartphonectomy.

Tutti hanno il telefonino! Ognuno ha il suo. Tu il tuo, io il mio voi il vostro...

se ci mettiamo tutti insieme ordinatamente in fila indiana facciamo una "*micro processione*".

Sono deluso perché non solo ci troviamo di fronte alla crisi del linguaggio, ma neanche le emozioni sono più reali!

Gli umani non si parlano più: si postano!

Vai su internet, scarichi l'App, mandi il post tutto con un click senza scambiare una parola!

Si risparmia tempo... è vero... ma io sono sempre più curioso di sapere che cosa ce ne facciamo di tutto questo tempo risparmiato?

Perché io ho sempre avuto dubbi sul fatto che Dio ci abbia creati con i pollici opponibili, solo per permetterci di scrivere velocemente gli sms, i messaggi WhatsApp o i post su Facebook.

Ma da un po' di tempo a questa parte sto cominciando a ricredermi.

Post che tra l'altro, non so se lo avete mai notato, sono liberi da ogni pregiudizio: odiano tutti indistintamente.

Scriviamo tutti di pancia, perché notoriamente la pancia è molto più intelligente del cervello!

Del resto quando c'hai la pancia vuota te ne accorgi... quando c'hai il cervello vuoto no. Quindi!

E poi c'è chi cavalca battaglie irrealizzabili come ad esempio quella che leggevo tempo fa proprio su facebook in favore del controllo delle nascite.

A leggerli erano tutti favorevoli al controllo delle nascite. Tutti... tutti loro che però sono già nati.

C'è poco da fare: a molta gente, l'unica cosa che passa per la testa è il pettine.

Sembra che la cosa più difficile che abbiano mai provato nella vita sia la normalità.

Ma c'è da dire che facebook c'ha messo del suo! E si. E di che tinta c'ha messo del suo.

Perché da una parte censura i tuoi post che, a loro insindacabile giudizio, parlano di politica o hanno riferimenti razziali.

Magari ti dicono che da una parte incitano all'odio e alla rissa, quando dall'altra accettano una marea di link sponsorizzati che sono inequivocabilmente truffe.

Il punto è che il tutto avviene secondo il giudizio di algoritmi che leggono le parole, ma non capiscono il senso della conversazione.

E così è capitato che pure il mio profilo sia stato cancellato.

E perché? Perché durante una conversazione dicevo ad un mio amico che non sapeva che pesci prendere in una determinata situazione *“è il momento di tagliare la testa al toro”*.

Oscurato senza neanche attendere una condanna ufficiale dalla protezione animali.

E se poi, come dicevo, scorri la home page del social ogni tre o quattro post c'è un inserzione a pagamento che corrisponde ad una truffa.

Chi ti promette un guadagno di 7.000 euro al mese con un investimento di 100.

Chi ti assicura che la cripto valuta pubblicizzata salirà del 3000% entro una settimana.

Chi ancora ha trovato un gioco ti dà vincite roboanti e chi ha perduto il lavoro ed ha trovato un app che solo a tenerla accesa puoi permetterti soggiorni in posti da favola.

Insomma non è che vi devo fare l'elenco io perché vi ci imbattete tutti i giorni anche voi.

Nella sua finta democraticità Facebook ti dà la possibilità di segnalare il post e poi ti manda una comunicazione con la quale ti informa che quella pubblicità non la vedrai più!

Ma non so avete notato la sottile differenza: quando vieni censurato e Facebook ti esclude dalla pubblicazione non ti vede più nessuno in tutto il mondo.

Quando segnali un truffa evidente, la escludono solo dalla tua visione. Che meraviglia.

Ma non c'è da aspettarsi di meglio.

L'utenza media dei fruitori social, restituisce 5 visualizzazioni all'articolo in memoria di De Donno, il medico che nel periodo covid salvava vite con il plasma iperimmune.

E ne rileva 50.000 sulla foto di una cofana, cofana sta per *"busta de fave"* come dice Maurizio Battista, che sotto il sole d'agosto fa un selfie con una boccaccia assurda e commenta: *"Fa un callo che me suda pure la lingua!"*

Bisogna accettare che la comunicazione oggi sia farcita di cazzate!

E i social rispecchiano tutto il grado culturale medio dell'utenza che si cimenta in risposte su temi di politica internazionale con il suo perentorio *"tutti ha casa"* e l'immane *"h"* su *"a casa"*.

Che se per caso fai notare l'errore ti senti rispondere con il tipico accento Oxfordiano: *"Ha ciccio"*... sempre con l'h nel posto sbagliato ovviamente *"il post è il mio e scrivo come cazzo me pare"*.

Allora ti rendi conto che ci sono talmente tanti coglioni in giro da rappresentare un vero e proprio ornamento ai testicoli.

E che questo è il filo portante che regola la loro vita. Non è una questione di svogliatezza è: no no... sarebbe una banalità.

Io credo proprio che esista una reale e oggettiva separazione tra suono e silenzio ossia tra l'intenzione di ascoltare e quella di non farlo.

Praticamente, con tutta la tecnologia che ci può supportare, oggi come oggi essere un coglione è una scelta ponderata.

Non potendo eccellere tra i geni, piuttosto che languire nell'invisibilità della massa, serve per rendersi riconoscibili.

Dopo di che occorre sistematicità... e li bisogna essere ben organizzati perché la cosa non è facile.

Anche in questo campo i talenti esistono è! Non ci si inventa coglioni da un momento all'altro. Dietro ci sono anni e anni di militanza e di duro lavoro.

Qualcuno afferma che la stupidità sia una forma di pigrizia... gli intellettuali la chiamano accidia... in maniera più fine praticamente affermano che non sei cretino ma accidioso.

Può anche essere, visto che non esistono più i vizi capitali di una volta.

Si si può anche essere che la stupidità si sia tramutata in accidia e nel corso degli anni sia andata via via adeguandosi al passo coi tempi?

In fondo il mondo non tende al basso consumo energetico? C'è chi lo asseconda.

E allora per carità i social e chi li gestisce, in quanto a comunicazione hanno le loro colpe, ma c'è anche da capire che se l'utente non è parte della soluzione... deve per forza essere parte del problema.

E caspita che problema... se Cosimo Garritano si può permettere di svegliare mezza Italia con le notifiche notturne senza che i social intervengano.

Ma lui come tutti noi ha tempo! E che cosa se ne fanno gli infiniti Cosimo Garritano di tutto questo tempo risparmiato grazie alla velocità della tecnologia, visto che poi sembrano drogati di telefonia?

Li vedi che girano spaesati sempre col cellulare in mano, come raddomanti con la bacchetta tra le dita, solo che invece dell'acqua vanno in cerca di campo.

Il telefonino sta diventando un'espansione della loro memoria: conserva ricordi, numeri, appuntamenti, immagini.

Sono diventati i nostri sistemi di pagamento.

Conservano i dati fiscali, il codice della carta di credito, quello del bancomat e postamat, il numero di tessera del supermercato, mettiamo tutto dentro di loro per evitare di perderli.

Dopo di che dimenticano il pin e buonanotte ai suonatori. Per evitare questo inconveniente però ci sono due metodi.

Il primo è cambiare il pin e capisci subito che non fa al caso tuo perché per accedere alla procedura ti viene richiesto di inserire quello vecchio.

E quindi passi al secondo: il cambio pin attraverso la creazione di una password.

Solo che qui ne ho viste di tutti i colori perché la tecnologia non dà certo una mano.

Allora: creazione tipo del nuovo pin per mezzo di una password! *“Inserire una password nel campo previsto”*:

Rossi!

“Spiacente ma la password deve contenere almeno otto lettere.”

Rossi Mario.

“Spiacente ma la password deve contenere almeno un numero”.

Rossi Mario 1958

“Spiacente ma la password non può contenere spazi vuoti”.

Allora tu scrivi RossiMario1958 tutto attaccato.

“Spiacente ma la password non può contenere caratteri maiuscoli”.

Qui sei già in trip, però sospiri e scrivi rossimario1958 tutto attaccato e minuscolo.

“Spiacente ma la password deve iniziare con il numero”.

In preda al panico ti fai forza e digiti 1958rossimario tutto attaccato e minuscolo.

“Spiacente ma la password deve contenere tutte vocali diverse”.

Che fai? Cambi le ultime due per ricordarla meglio e la password diventa tutto attaccato e minuscolo 1958rossimareu.

A questo punto la procedura si attiva. Tiri un sospiro di sollievo e dopo aver operato una sorta di ricerca compare la scritta:

“Spiacente: la password è già in uso. Per sbloccare la procedura digitare il vecchio pin.”

Ecco cosa se ne fanno della metà del tempo risparmiato.

L'altra metà lo utilizzano per andare comprare un cellulare nuovo dopo aver distrutto per la rabbia quello che avevano in mano.

Ne è passato del tempo da quando uno studente di Harvard, Mark Zuckerberg, si sedette davanti al computer e guardando l'annuario universitario ebbe l'idea creare un sito dove caricare le foto degli studenti.

Hackerò i database dell'università, estrasse nomi e fotografie e in pochi minuti attirò sul sito 500 visitatori e 22.000 click mandando in crash i server dell'università, cosa che gli costò un'accusa di infrazione della sicurezza, violazione della privacy e sei mesi di sospensione.

Ma è da qui che inizia la storia di Facebook e a seguire quella di tutti i social network.

Perché il successo ottenuto ad Harvard lo convinse a proseguire nell'idea di offrire uno strumento per la socializzazione di massa.

Ecco cosa se ne fanno di tutto questo tempo risparmiato: socializzano virtualmente!

O almeno questo è ciò che credono perché nella realtà si espongono in modo esponenziale alla pubblicità indotta.

Nel gennaio 2004, Zuckerberg registra il dominio *"thefacebook.com"* e da quel momento, ha inizio la storia del social network più visitato al Mondo.

Quello che ha cambiato per sempre la storia di Internet care le mie *"facce da libro"*.

Da allora, come tutti voi, anche io sono sempre on line, sempre connesso, sempre con i link sponsorizzati in prima fila e con i post in evidenza.

E come tutti, navigando in internet, mi sono imbattuto in spiacevoli situazioni, false notizie e commenti divertenti.

I social hanno un enorme potere mediatico, che se viene usato bene dà parecchie soddisfazioni e anche una certa popolarità.

Per quanto, dobbiamo dircelo chiaramente: essere famosi sui social è come essere ricchi a Monopoli.

Ma se vengono usati in maniera impropria non fanno altro che creare nemici anziché amici, come prevedrebbe la filosofia dei network.

Insomma, come per ogni cosa, tutto dipende esclusivamente dall'uso che se ne fa.

E che gli umani ne facciano un uso improprio è un dato di fatto, perché basta curiosare tra le varie bacheche, per scoprire molto sulle persone che le hanno create!

Sui sogni che sarebbe stato molto meglio se fossero restati nel cassetto!

Sugli scheletri che non sarebbero mai dovuti uscire dall'armadio, sulle cose che piacciono, che odiamo e le paure che abbiamo.

I social non rubano queste informazioni personali, siamo noi stessi a scriverle pubblicamente non si sa bene per quale motivo.

Se hai comprato gli occhiali nuovi per te o il guinzaglio per il tuo cane ... potrai anche non fare a meno di farlo sapere al mondo, ma non interessa a nessuno.

Facebook è il social network più frequentato di tutti i tempi. Ma è anche il più falso di tutti i tempi.

Perché come in tutti i social non possibile sapere con certezza se le citazioni riportate sono autentiche oppure no.

Così come i nomi gli indirizzi, le date di nascita e qualsiasi altro tipo di dato sensibile.

Fra non molto tempo troveremo stati del tipo:

“Sono incinta!”

- Metti mi piace se vuoi che tenga il bambino.
- Commenta se pensi che debba abortire.
- Condividi se credi di essere il padre.

E' un vero e proprio controsenso. Tutti virtualmente sanno i fatti tuoi ma, ripeto, a nessuno interessa realmente niente di te.

Ed è tanto vero che sotto ogni post, oltre ai tasti mi piace, commenta e condividi ci dovrebbe essere anche il tasto "*Ma parli proprio tu?*"

I social sono una palestra di emozioni: luoghi dove si misurano idee e sentimenti.

Ma anche dove tutti sgomitano per avere un posto al sole, per mantenere un equilibrio tra il vero e il falso.

Equilibrio che poi è la sola cosa che veramente fa la differenza in una conversazione tipo:

- Che fai nella vita?
- Regalo piccole emozioni a persone con problemi.
- Oh capisco: terapia del sorriso?
- No, metto "*mi piace*" a cazzo sui social.

Che poi quelli che mettono i "*mi piace*" sui social sono una vera e propria categoria di persone.

Mettono le faccine, il cuore i mi piace in modo compulsivo su tutto, spesso senza neanche capire il senso dei post:

"Oggi mi hanno messo il busto di gesso dalla testa ai piedi"... tac: Like!
Non ho capito: ma sei contento che l'ha investito un tir?

E vivono così... nel grande paradosso in cui la quantità degli amici e dei commenti è più importante della qualità.

E in questo i social sono veri e propri anticoncezionali virtuali efficacissimi: grandiose perdite di tempo in una vita già abbastanza affollata.

Se tu non sai cosa fare, basta che lo scrivi su un post e tutti sapranno che non sai cosa fare.

L'assunto generale sarebbe poi la possibilità di ritrovare persone conosciute nella propria vita.

Magari appartenenti al periodo scolastico o semplicemente del passato e di cui, per qualche strano caso, si sono perse le tracce.

Ma se si sono perse 'ste tracce un motivo ci sarà?

C'è stato chi ha fatto di tutto per togliersi qualcuno dalle "balle" e poi gli arriva un invito di amicizia più preciso di un avviso di garanzia?

Basta ricordare un nome e cognome, inserirlo nel campo "*amici che potresti conoscere*" e dal meccanismo non sfuggi più.

A posto di quel campo dovrebbe essere inserito il tasto "*Ti conosco di persona è per questo che ti evito*".

Ma i social ti ritrovano anche se non vuoi!

Per carità... c'è anche chi ha una vita fuori da questi network, ma sempre più spesso non ricorda la password.

E non si rendono conto che questo è il dramma del loro tempo.

Perché i loro figli leggeranno ciò che hanno scritto! E sarà dura esigere rispetto.

Senza considerare poi, che ci sono persone che, come già cennavo, dovrebbero chiedere l'amicizia prima di tutto alla Grammatica italiana.

Diciamolo pure onestamente, i social sono anche fonte di grossa discriminazione! I narcisisti ad esempio.

Ma perché un narciso al posto del tasto mi piace, non può avere sulla sua pagina il tasto «*mi piaccio*»? Vi sembra giusto a voi?

I bipedi evoluti cercano amicizia su Facebook, l' amore su WhatsApp e trombano in Chat...

... ma non stavamo meglio quando facevamo la fila davanti ad una cabina telefonica con i gettoni in mano?

E invece no: si regalano smathphone anche un bambini che compiono 10 anni.

Ultima versione si intende, se no non vale perché diversamente si "*rischia l'esclusione sociale*".

Come ci si mette d'accordo per i compiti o per gli allenamenti?

E quindi vedi 'sti bambini al ristorante inebetiti, con lo sguardo catalizzato dall'Ipad dove gira l'app del momento.

Come sono bravi e tranquilli è... che tesori!

Mentre mamma e papà, in attesa della pizza smanettano sui loro profili inconsapevoli di una reciproca presenza.

C'è anche il tasto '*non mi piace*' identificato dall'icona con il pollice rivolto verso il basso.

Chissà che in futuro anche i like messi sulle pagine che parlano di malati e immigrati non si possano detrarre dalle tasse come le donazioni?

Quando non c'erano i social, si poteva solo immaginare quanti imbecilli esistessero al mondo.

Ora se ne conosce anche il nome cognome e luogo di residenza.

Ce ne sono così tanti che riescono ad essere fuoricorso anche "*all'università della vita*" dove scrivono di aver studiato.

Talmente tanti che qualcuno riesce anche ad essere licenziato dal "*lavoro presso sé stesso*".

E chi ha studiato "*all'università della strada*"? Cioè ragazzi non scherziamo sulle cose serie.

Pensate ai disagi subiti nei giorni di pioggia o con il traffico all'ora di punta!

Poi, non so se l'avete notato, ma uno degli argomenti preferiti per chi scrive sui gruppi è il comportamento da tenere.

Dai regolamenti trasuda un buonismo da rendere diabetici e far restare basito un santo. Si legge testualmente:

Siamo tutti in questo gruppo per creare un ambiente accogliente. Trattiamo gli altri con rispetto.

I dibattiti sani sono giusti, ma è necessario sempre comportarsi con gentilezza.

Qualsiasi forma di bullismo o di commento umiliante relativo a razza, religione, cultura, orientamento sessuale, genere o identità non sarà tollerato.

Encomiabile no? Davvero lo dico col cuore.

Se non fosse poi che nella vita di tutti i giorni, l'amministratore torna a fare il Serial Killer.

Capite quindi che i social sono luoghi strani, dove persone possono diventare amiche senza scambiare una parola o nemiche senza neanche conoscersi.

Oggi funziona così: la comunicazione oggi è fatta così.

Brano con voce guida: Quante parole.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/03.mp3

Brano solo base: Quante parole.

1 – www.italoconti.com/brani/facce/03base.mp3

E si... la comunicazione oggi è proprio fatta così!

I social sono soprattutto strumenti di persecuzione di massa specie se in mano agli ex fidanzati.

E si perché tutte le ex cercano gli ex e viceversa. Ma perché vogliono sapere quello che fanno, o capire perché lo fanno se sono ex?

Io una risposta me la sono data e credo che sia perché, in un mondo dove i sentimenti sono sempre più complicati, tutti... ma propri tutti hanno bisogno di certezze.

E quindi in pratica si interessano del loro ex perché ognuno vuole essere sicuro che l'altro stia messo peggio di lui!

Solo questa può essere la ragione della ricerca.

Si ostinano a procedere con sconfinato narcisismo, a base di aggiornamenti e post.

Cartesio avrebbe sentenziato: Cogito ergo chatto.

L'essere umano non è fatto per vivere una vita pubblica. Ed infatti frequenta i social che sono lo sputtanamento della vita pubblica.

In meno di dieci anni gli uomini hanno cambiato radicalmente il modo di comunicare.

Perché? Perché nessuno ha insegnato a nessuno come utilizzarli i social.

Sono stati messi lì ad uso e consumo di chiunque, senza istruzioni e controindicazioni.

In balia dell'uomo che ha sognato un diritto planetario di cazzeggio e nella maggior parte dei casi l'ha pure esercitato.

Ecco spiegato perché tutti vivono la loro *“realtà virtuale”*, che già di per sé è una contraddizione in termini: se è realtà non può essere virtuale!

Ma la vivono su profili pubblici alla stregua di comici, attori, governatori, famiglie reali...

... sottoposti continuamente alla gogna dei giudizi o alle approvazioni degli altri.

E' una forma patologica, un distacco dalla realtà effettiva che rende tutto epico.

Una difficoltà? diventa tragedia! una felicità? diventa trionfo: non c'è più il limite!

È frustrante e al tempo stesso spaventoso dimostrare sempre di essere ciò che non sei.

Utilizzare i social è come essere single. Hai l'impressione di avere tutti, ma di fatto non hai nessuno.

E purtroppo l'inconscio cognitivo artificiale, funziona ahimè come quello naturale.

Gli umani danno per scontato che ciò che sanno del funzionamento dei social sia tutto quello che serve conoscere.

E' Una presunzione che i cinesi bene esprimono nel proverbio che recita: *“una mosca, chiusa in un bicchiere, giurerebbe che l'universo è tutto lì.”*

E quindi miliardi e miliardi di queste mosche ronzano sui social a beneficio di questo universo retto dalle grandi multinazionali!

Queste, usano le interazioni sulla rete per profilare gusti e preferenze sotto il nome di «big data».

Invece gli uomini credono che siano strumenti efficaci per avere la libertà di dire la propria opinione.

E di dirla in un posto dove la velocità di condivisione, e quindi di trasmissione del pensiero, è teoricamente senza limiti.

Ma siamo sicuri che questa sia libertà?

Libertà è forse copiare e incollare un pensiero precostituito da qualcun altro in modo da non dover fare neanche la fatica di pensare troppo?

La libertà è infrangere finalmente il limite esplicito, previsto dall'ultimo comma dell'art. 21 della costituzione?

“il diritto di manifestare il pensiero in ogni forma è libero tranne nei casi di ingiuria, calunnia, diffamazione, vilipendio, istigazione a delinquere, ecc.. ecc... ecc...”

... e siccome proprio di quegli eccetera sono pieni i social... questa è libertà? Chiedo per un amico è?

E come se non bastasse, a fronte di un popolo tecnicamente infinto, ci sentiamo importanti se, a quanto pubblicato, rispondono un congruo numero di like... ma pensate che coglioni che siamo!

Pesiamo il valore dei like contro il concetto di privacy che si è letteralmente sgretolato.

Le nostre tracce digitali sono ormai ovunque.

E quindi, qual è il limite davvero inviolabile che andrebbe ripensato con prudenza?

C'è un'area del pudore che Internet violenta costantemente e senza alcuna remora?

Io penso che nessuno si metterebbe mai a fare boccacce a qualcuno nella vita reale o no?

E invece vedi tutti questi post contenenti foto con le lingue di fuori in visione al mondo intero.

L'illusione sta nel fatto che rivolgendosi a tutti, in realtà non ci si rivolga a nessuno.

Ed è così infatti: chiunque interviene in una chat, seppure inconsapevolmente, e sia osservatore che osservato e in realtà è un perfetto nessuno.

La personalità viene talmente trasferita in Rete, che si arriva al paradosso in cui i carcerati sono anche i carcerieri.

Si è spostata anche la cognizione del tempo... e la presenza dell'essere umano nel tempo.

C'è gente che deve pubblicare una cosa qualsiasi ogni giorno solo per dimostrare la sua esistenza in vita.

Pensate a tutti gli influencer, a tutti i tiktokker... agli youtuber e ai blogger!

Tutti questa gente che fa uno di questi lavori che finiscono in er, che indicano quelle attività dove guadagni un sacco di soldi senza praticamente fare un cazzo.

La riprova è che voi non avete mai sentito parlare ne di Muratorer, e neppure di Spaccapietrer... è vero?

E certo che non ne avete mai sentito parlare, perché quelli, al contrario, sono lavori dove senza guadagnare un cazzo ti fai un mazzo tanto.

Normalmente questi influencer sono ragazzi, per o più giovani che postano storie sui loro profili.

E si chiamano così perché oggi è proprio cambiato il nome del lavoro: oggi un architetto se non lo chiami "*interior designer*" si incazza.

Il parrucchiere è diventato un Hair stylist... capito sì? Praticamente uno stilista del capello.

Chissà un urologo o un ginecologo di quale parte del corpo umano sarà stilista?

C'è stata questa paradossale inglesizzazione del linguaggio che porta a non capire assolutamente nulla del lavoro che fa l'interlocutore.

Io stesso ho fotografato il biglietto da visita di un amico del mio padrone sul quale oltre al nome cognome e numero di telefono c'era scritto: "*Head of open market sales*".

Letteralmente: "*Capo vendita del mercato all'aperto*" praticamente c'aveva una bancarella.

E scrivi c'ho una bancarella e ti si capisce subito no? Ma qual è il problema dico io?

E invece no... ci si deve riempire la bocca di questo inglese.... e chi l'inglese non lo sa è fregato.

E' fregato anche chi lo sa se lo ha studiato scolasticamente tipo the book in on the table... il libro è sul tavolo.

The table is near the chair... il tavolo è vicino alla seggiola.

The chair is under the window... la seggiola è sotto la finestra.

E' fregato perché basta che gli spostino i mobili della stanza e addio lingua inglese.

Insomma nel lontano 2011 nasce questa particolare figura lavorativa dell'influencer.

Così chiamano chiunque abbia il potere di influenzare le decisioni di acquisto degli altri.

Intanto è statisticamente provato che non ci sarebbero così tanti Influencer se non ci fosse un numero adeguatamente spropositato di Deficenter.

Ma trattando il tema seriamente non sono semplici strumenti di marketing, piuttosto li definirei beni di relazione sociale.

Tanto per cominciare non nascono nel 2011, ma esistevano già nel 1944 solo che si chiamavano Testimonial, Opinion Leader.

Oggi alcuni guadagnano cifre spropositate. Capiamoci: se glie le danno vuol dire che in qualche modo se le meritano.

Nel senso che producono entrate favorevoli alle aziende ed ai prodotti che pubblicizzano.

Pensate per esempio che la Ferrangi, la moglie di Fedez, guadagna quasi
4.000.000 di euro al mese.

Poi è normale che se un genitore becca il figlio a studiare si incazza! Glie li brucia i libri.

A schiaffi lo manda su internet! *“Te la dò io la scuola la mattina... perditempo buono a nulla.”*

“Razza di scioperato come tutti i tuoi compagni, sempre li chiuso in camera a leggere per cercare di imparare imparare imparare!”

“Ah ma stai sicuro che così come ti ho fatto io ti disfo è... brutta razza di ingrato, insensibile ai sacrifici che ho fatto.”

“Pure lo smartphone di ultima generazione con la connessione 5G e l'abbonamento ad internet illimitato t'ho regalato!”

“E tu... fregandotene di tutto, te ne esci fuori bello bello che vuoi fare l'università?”

“Ma che figura ci fai con il figlio di Cosimo Garritano? E io... no dico io, che per colpa tua gli devo togliere anche l'amicizia.”

“Che vergogna... non me lo sarei mai aspettato da te: un figlio laureato... che vergogna!”

E questo perché non è solo il numero di seguaci che determina il livello di influenza! No no!

Dipende soprattutto dall'interazione che si ha con loro e quanto loro stessi siano abbagliati dal guru di turno.

Ora voi pensate a Gesù di Nazareth! Oh! di follower ne aveva solo 12 è eppure hai visto oggi che livello di diffusione?

Anche io c'ho provato a fare questo lavoro. Avendo un bel po' di seguaci sul mio profilo c'ho provato.

Ma quando ho detto a mia madre che mi esortava a trovarmi un lavoro ... *“voglio provare a fare l'influencer”* lei mi ha risposto piuttosto preoccupata *“ma perché figlio mio, non ti è bastato farti il covid?”*

In effetti a nessuno è bastato farsi il covid nonostante tutte *“le facce da libro”* che lo hanno gestito!

Vi ricordate no? Prima senza mascherina se si va a correre, poi con la mascherina se si accompagna il cane, poi senza sellino se si va in bicicletta... e via dicendo...

In pratica era dai mondiali del 2006 che l'Italia non era così temuta nel mondo.

Ed era bellissimo allora! Perché a quel tempo quando starnutivi tutti ti dicevano "*salute*".

Durante il covid invece ti squadravano con lo sguardo torvo e si allontanano con un "*li mortacci tua*".

Poi terminata l'era della mascherina.... grazie anche al balletto delle dosi dei vaccini, gli umani, stanchi di mandarsi a "*fanculo*" solo con lo sguardo hanno finalmente riacquisito l'uso della parola!

E finalmente oggi tutti possono mandarsi messaggi vocali.

Vabbè ma non divaghiamo: abbiate pietà dei vostri padroni. Lo dico con la pila in mano a tutti gli smartphone presenti in sala: abbiate pietà dei vostri padroni.

Perché magari avrmo anche 20.000 amici virtuali, ma poi non sappiamo come si chiama il dirimpettaio che abita da 5 anni sullo stesso nostro pianerottolo.

Ci interessa solo della rete... e nella rete appare di tutto! Il che fa sì che il 90% delle cose che girano in Internet siano cazzate.

Se vai sul diario di un utente a caso.... Cosimo Garritano... ti informa sulla quotidianità della sua vita ordinaria: mi sono svegliato, sono allegro, sono depresso, ho mangiato, ho pisciato.

Posta lo zampone cucinato dalla zia Pina per capodanno senza avere la minima coscienza di quanto non glie ne fregghi niente a nessuno nonostante la miriade di like ricevuti.

Perché da quando i parchi sono stati chiusi la sera per motivi di sicurezza, i social sono diventati il ritrovo ufficiale dei guardoni.

Che poi voi... onestamente, ma ve li ricordate gli ultimi 3 mi piace che avete messo? (*pausa*) No vero?

Certo che no! Se vi fossero piaciuti così tanto, come gli ultimi tre films che avete visto... ve li ricordereste!

E quindi, prima di gioire sul numero dei like ricevuti, pensate chi si ricorda dei mi piace che hanno messo a voi.

Tutto si brucia in un attimo. In una memoria ad accesso casuale che non concede scampo ai ricordi.

E in questo Alzheimer tecnologico, i post sono equiparabili al festival dell'inutilità!

Tutti fanno del tutto per apparire, consumare ed esprimere desideri spesso irrealizzabili.

“Se sei d'accordo per la pace nel mondo metti mi piace e condividi.”

E posto che umanamente si possa essere d'accordo e che il post riceva anche un miliardo di like, a cosa pensate sia servito se non a dimostrare come si crea un messaggio virale?

Perché nella realtà, quel post con un miliardo di “*mi piace*”... a parte le aziende che ci metterebbero sopra la loro pubblicità, in realtà non se lo caga nessuno!

Eppure sono tutti lì ad esprimere giudizi. Bravissimi a trovare soluzioni che li coinvolgano solo a livello di tastiera.

Su piattaforme che servono, nella maggioranza dei casi, a pubblicare cose senza alcuna utilità confidando tra l'altro dati personali sensibili che vengono utilizzati per proporti pubblicità a prezzi imbattibili.

Hai presente tipo 500 euro arredi la casa con ingresso, cucina, salotto, camera, bagno?

Mobili spacciati per legno massello, che massello non è. Te ne accorgi qualche tempo dopo averli comprati dai tarli che muoiono di fame: tutti magri, asciutti, belli tirati.

E tutto questo passa assolutamente inosservato, perché fa parte della normalità, fino al giorno in cui qualcosa rompe questa routine!

Può essere qualsiasi cosa, magari ordinare una pizza al telefono e sentirsi rispondere:

Buona sera Sig. Rossi, qui è il nuovo servizio di pizza web digitale! Come possiamo aiutarla?

E trasali perché è inaspettato... Servizio di pizza web digitale? In che senso servizio di pizza web digitale?

Ma è digitale il servizio o la pizza? Ho forse ho sbagliato proprio numero?

No no signor Rossi, nessun errore. Google ha acquistato la pizzeria e ora il servizio Amazon è più completo ed ha cambiato nome: non è più da Gigi, ma servizio di pizza web digitale.

Ha cambiato nome... per carità mi sta pure bene, ma voi come fate a sapere il mio?

Ci risulta dal suo numero di telefono sig. Rossi!

Ah ecco...., e sempre che sia lecito saperlo, come fate ad avere il mio numero di telefono?

E a noi lo chiede? Dopo che lo ha dato a cani e porci in chiaro ed in privato sui social di tutto il mondo a noi lo chiede?

Va beh comunque posso ordinare la pizza?

Certo. Vuole la solita 4 formaggi?

Lei come lo sa...?

Sono il suo assistente digitale. Le ultime 37 volte che ha chiamato la pizzeria da Gigi ha ordinato questa a suo nome...

Ah perché voi avete anche una statistica pregressa. Praticamente controllavate anche lui... ma Gigi lo sapeva?

Ma che domande fa sig. Rossi... fan tutti finta di niente ma lo sanno da sempre che il telefono è controllato.

Tanto che come vede io l'ho anticipata nella richiesta di una pizza ai 4 formaggi!

E infatti proprio quella volevo: grazie!

Posso permettermi di suggerire un cambio con pomodorini e rucola?

Per carità odio le verdure: quattro formaggi va benissimo!

Forse per lei... ma non certo per il suo colesterolo!

Il mio che?

Il suo colesterolo. E' piuttosto alto sig. Rossi. Almeno stando a quanto c'è scritto sul referto degli ultimi esami del sangue che ha scaricato online!

Si va beh ma che c'entra... prendo le statine e quindi posso mangiare quello che voglio.

Mi spiace contraddirla, ma lei non le prende da almeno trenta giorni. Dall'estratto conto trimestrale della sua carta di credito non risulta alcun acquisto presso la farmacia dove di solito si serve.

Avrò pagato contanti?

No, non risultano prelievi dal suo conto corrente e a meno che non siano in nero non ci risulta neanche dalla sua dichiarazione dei redditi.

Ohhhhhhhh ma alloraaaaaaa.. che volete da me? Basta con tutti questi controlli incrociati. Annulli l'ordine della pizza.

E' sicuro sig. Rossi?

Si si annulli l'ordine: m'è passata la voglia. Vado su un'isola deserta senza internet e senza telefono, così nessuno potrà più spiarmi ...

Come crede Sig. Rossi! Le auguro buon viaggio, ma si ricordi di rinnovare il passaporto, le è scaduto da dieci giorni!

Insomma non c'è verso: non puoi svincolarti. E' più facile liberarsi di un cadavere che di un servizio web.

Ecco perché sono giunto alla decisione di allentare con tutto questo virtuale ed ho deciso di provare a farmi amici nella vita reale pur applicando gli stessi principi dei social.

In pratica dalla scorsa settimana scendo in strada e dico ai passanti che cosa ho mangiato!

Li informo su come mi sente, cosa ho fatto la sera prima, quello che sto per fare e quello che farò domani.

Distribuisco foto personali mie e della mie famiglia tutte rigorosamente con la lingua di fuori.

E mi avvicino per ascoltare attentamente le conversazioni della gente commentando un "*Mi piace!*" con un bel pollice in su...

Devo dire che la cosa sta funzionando è!

Si si! In così poco tempo ho già tre persone che mi seguono: due poliziotti e uno psichiatra!

Il fatto è che giri giri ma alla fine di tutto scopri che la vita reale è troppo strana...

Ci vuole la tristezza per comprendere la felicità, il rumore per apprezzare il silenzio e l'assenza per valorizzare la presenza.

Tutto il contrario di quello che accade sui social. Come fai a trovare un equilibrio costante che valga per il reale e per il virtuale?

L'altra mattina per esempio suonano alla porta alle 7:30. Terrore!

Ho imprecato pensando a finti operatori telefonici che ti propongono tariffe miracolose che non se ne può più.

Ma poi alle 7:30 era troppo presto per una visita degli operatori telefonici e allora con un occhio chiuso e uno aperto sono andato ad aprire.

Peggior rinforzo: era mia suocera sul pianerottolo con tanto di valigia che m'ha detto: *“posso restare qui una settimana?”*.

Le ho risposto: per me anche 15 giorni e ho richiuso la porta... capirai, finché resta sul pianerottolo sai quanto me ne frega?

Mia moglie neanche a dirlo... s'è arrabbiata come una bestia. Ahhhhh tu tratti così mia madre!

Come ti permetti! E quindi capite bene che anche con lei il rapporto non è che sia tutte rose e fiori.

Ci conoscevamo anni fa ad una festa tra amici al termine della quale lei mi fa: *“ci scambiamo il numero di telefono?”* e io le rispondo: *“No grazie mi piace il mio”*.

Questo sarebbe dovuto già bastare per trovare un equilibrio nella vita reale e invece no, lei non ha mollato.

Al corso prematrimoniale, quando il parroco chiese se credevamo in una vita migliore dopo la morte.

Lei rispose sì e io: *“Dipende: dopo la morte di chi?”* ma neanche questo la fece desistere.

Ma perché dico io, vuoi per forza un rapporto di coppia se poi, durante il rapporto di coppia, ti lamenti sempre di tutto?

Si è lamentata persino del fatto che per anni sono uscito di casa la sera per portare fuori il cane... cosa che non ho mai fatto con lei!

Ma che ne potevo sapere io che a lei piaceva pisciare per strada?

Capite perché dico che la vita reale è troppo strana... non ce la fai a trovare un equilibrio costante che valga per il reale e per il virtuale!

E allora ecco che è molto meglio quella dei social, meno impegnativa, dove si flirta con persone che abitano in Australia.

Ci si incontra su siti online, si diventa amici su Facebook e si fanno lunghe chiacchierate con WhatsApp.

Successivamente ci si dichiara su Skype ci si mette insieme tramite Viber e tra non molto ci si sposerà su Twitter.

Si compreranno anche i bambini su Amazon. E' vantaggioso! Puoi pagarli in tre rate senza interessi con Paypal.

Se poi hai Prime la consegna è senza spese di trasporto, invece di 9 mesi li hai a casa in tre giorni e se domani non li sopporti più, puoi sempre rivenderteli su eBay!

E' piuttosto evidente quindi di quanta pochezza e senso critico ci sia nella maggior parte delle persone che frequentano i social network.

L'assurdità detta da uno viene amplificata senza barriere, contagiando tutti, senza controllo.

Un dato allarmante arriva da una ricerca Americana comprovante che le fake news ricevono sei volte più “*Mi piace*” e condivisioni rispetto alle notizie verificate.

E’ tristemente tragico ammetterlo, ma la “*regolarità*” della disinformazione premia.

Facebook ne è un esempio eclatante!

Frequentando queste piattaforme, con gli anni gli umani perdono la capacità di interagire.

Amici con cui hanno sempre discusso di tutto, anche da posizioni reciproche divergenti, in chat appaiono maleducati, prevaricatori e oltranzisti.

Le espressioni più comuni usate nei commenti dei post sembrano insulti, carichi d’odio.

Allora fermiamoci solo un attimo a riflettere e vediamo meglio come stanno le cose.

Tutti i social manipolano e radicalizzano gli umani senza che questi se ne accorgano.

Li rendono indisponibili alle mediazioni e ai compromessi.

Questo accade perché i gestori dei social traggono profitto dal fornire più possibile contenuti personalizzati che convalidano e sfruttano i pregiudizi altrui.

Queste aziende non premiano l’ascolto reciproco, non incoraggiano il dibattito civile, non proteggono le persone che vogliono sinceramente porre domande.

Ad esse interessa solo ottimizzare il coinvolgimento degli utenti e fare in modo che questi crescano di numero il più possibile e restino collegati ed esposti alle pubblicità il maggior tempo possibile.

Non a caso l'ambiente informatico è cristallizzato intorno alla creazione di profili e quindi alla segmentazione di utenti in categorie.

Dopo di che bombardando la rete con informazioni che confermano o contrastano le loro opinioni.

Rafforzano i pregiudizi e li fanno sentire importanti... come se appartenessero a qualcosa.

Sia ben inteso: c'è una co-responsabilità diffusa che riguarda tutti, perché la maggioranza della popolazione ha problemi sociali profondi da risolvere.

C'è una parte del ceto politico che si alimenta di populismo e poi lo pratica dispensando odio a piene mani.

Lo fa pagando: tramite i così detti link o articoli sponsorizzati di cui sono pieni i social.

Coi motori di ricerca gli algoritmi e le loro piattaforme, amplificano a dismisura i contenuti dannosi, spingendo più utenti possibili verso visioni estreme.

E allora eccovi cinque buoni motivi per cui sarebbe utile non partecipare ai social.

1) Perché siete schedati!

Ogni volta che mettete, un innocuo, dicono loro, "*mi piace*" in realtà entrate in una sorta di statistica atta a monetizzare quel commento.

Se piace a molti, diventa prodotto o servizio di cui usciranno articoli o pubblicità mirate.

2) Perché alimentano posizioni estremiste.

Proprio per l'effetto dei "mi piace", compaiono pagine e post che scrivono soprattutto cose su cui o sono d'accordo o sono in completo disaccordo: quel che conta è solo il tempo che restiamo connessi.

3) Perché sono pieni di virus informatici.

Fino a qualche tempo fa, si diffondevano via email e ora trovano un enorme pubblico potenziale sui social.

Oggi basta cliccare su un link sbagliato trovato sulla home o inviato da un amico in chat, per beccarsi un virus che cercherà di diffondersi tra gli amici, con altri messaggi o pubblicazioni.

4) Perché la dipendenza dai social è testimonia da molti studi.

Sono tante le persone che non resistono nel condividere momenti personali.

Gente che inserisce bellissime foto commentate da post del tipo: *"Buon giorno dalle Maldive dove sarò con tutta la famiglia a godermi le vacanze fino alla fine mese"...*

... e intanto i ladri, che hai reso consapevoli della tua assenza, si godono lo svaligiamento del tuo appartamento in città fino a fine mese.

E' più forte di loro: dire la propria su ogni evento del giorno o controllare i post degli amici per vedere cosa combinano... è più forte di loro.

Si chiama *"nomo fobia"* conosciuta anche come *"Sindrome da disconnessione"*.

E' una condizione psicologica in cui la perdita o l'impossibilità di utilizzo dello smartphone genera una risposta di panico.

L'idea di non essere rintracciabili o di non avere la possibilità di visionare costantemente ciò che il mondo pubblica minuto per minuto genera paura.

E' talmente associata ad una sintomatologia ansiosa, che è difficile distinguere se si diviene ansiosi per la dipendenza da smartphone o se la nomo fobia sia solo un canale per manifestare sintomi già esistenti.

I soggetti più a rischio pare siano: le persone con bassi livelli di autostima, i Narcisisti, gli Impulsivi e i nevrotici.

Nessuno si riconosce nello schema?

No ma comodi comodi... state comodi... non vi affannate ad alzare la mano ci mancherebbe!

La domanda era retorica.

5) Ed ultimo punto per cui sarebbe utile non partecipare ai social è perché sono fonte di bugie in continuo aumento.

E siccome sempre di più ci si informa soltanto attraverso i social, si finisce col diventare preda facile per tutti i siti di bufale esistenti.

Nati per attirare click e condivisioni, creano titoli roboanti, immagini provocatorie e sempre più spesso notizie false.

E non so voi, ma per quel che mi riguarda io sono incontinentemente a tutto ciò che è poco chiaro.

Perché qui a furia di valutare se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto abbiamo perso d'occhio la bottiglia e chi se la fotte.

Se non ci fossero le fake news il mondo come lo conosciamo, cambierebbe all'improvviso.

La Natura si riprenderebbe il proprio posto in Parlamento.

Un parlamento che non è mai riuscito a codificare neanche una legge sul come comportarsi quando cade la linea telefonica.

Deve richiamare il chiamato o il chiamante? Sarebbe bene esistesse una regolamentazione in proposito.

Perché di solito ci riprovano tutti e due, o attendono tutti e due che ci riprovi l'altro.

Avremmo alberi che crescono a Montecitorio e cerbiatti che corrono liberi per Palazzo Madama.

I ricavi di Google Adsense crollerebbero per la carenza di blog sponsorizzati.

La televisione non avrebbe più pubblicità.

Il 99% di quelli che si auto-proclamano scrittori o artisti dovrebbero inventarsi un'altra definizione e cambiare mestiere.

E perfino il papa non potrebbe essere più portavoce di Dio.

Perché, lungi da me il voler essere blasfemo, dovrebbe ammettere che camminare sulle acque è sicuramente un'impresa divina, ma anche non affondare nella merda quotidiana ha del mistico.

Perché come vi ho già detto all'inizio, poco importa tanto tutti saremo trapiantati con microchip!

E sapete cosa accadrà? Esattamente quello che è accaduto per il covid.

Pseudo esperti, giornalisti, tecnici e politici prezzolati compariranno in TV ammonendo e demonizzando tutti coloro che non vorranno sottoporsi all'innesto.

Sui social ogni "*faccia da libro*" ingiurierà chiunque non la pensi come lui specie se trattasi dei NO-CHIP.

Come per le televisioni, dove l'analogico non è più funzionante, anche per il telefoni più avanzati la tecnologia scadrà fino alla più totale inutilità.

Senza innesto non ci conetteremo più, non riceveremo non trasmetteremo più...

Per cui il governo, rilascerà solo agli innestati, un green pass senza il quale, contravvenendo a quanto previsto dalla costituzione, i resilienti saranno espulsi dal lavoro.

Dopo qualche tempo usciranno intercettazioni di telefonate tra ministri delle telecomunicazioni e istituto superiore della sanità.

Comproveranno accordi economici per la diffusione dei chip, in favore delle multinazionali produttrici.

Saranno visibili mail riportanti dati contraffatti sulla mortalità post innesto!

E tutto si risolverà in grossolani dibattiti di questo schifo di tifo sportivo che continuiamo a chiamare politica e che riflettere i vizi della società ed è fisiologico che finisca per diventarne un riflesso a sua volta.

Che gli schieramenti siano diventati obbligatori è ormai chiaro: non c'è argomento che sfugga a questo. E quindi nascono definizioni stereotipate che poi diventano sentenze.

Anche perché c'è una moda diffusissima che consiste nel chiamare "negazionista" chiunque abbia una posizione critica sul racconto dominante, sul pensiero unico, anche se la critica non è sugli eventi, ma sul racconto degli eventi.

Dell'impatto della tecnologia sull'uomo si parla da tanto. Il negazionismo più cieco dice che non c'è ragione di mettere in discussione il nostro modello di vita.

Ma gli altri? Quelli che sembrano seriamente preoccupati in quanti hanno rinunciato alla tecnologia?

Perché anche Fedez e la Ferragni si dicono ecologisti e poi si fanno mica Milano-Ibiza low cost.

No no... Jet privato consumo 20 lt di kerosene al minuto pari a emissione totale di 5,6 tonnellate di Co2.

Per capirci l'equivalente di un intero anno di trasporti per due persone. Comodo fare gli ecologisti così.

E allora, tutti quelli preoccupatissimi degli effetti dannosi della tecnologia, che come abbiamo visto ci sono, in quanti hanno rinunciato all'accumulazione di cazzate e cazzatine elettroniche?

Quanti caricatori di stronzate sono in funzione in Europa in questo preciso istante? Quanti milioni di caricatori?

A breve computer e telefoni smetteranno di usare cuffie col filo, le cuffie saranno tutte wireless, il che significa che anche le cuffie andranno caricate elettricamente, vicino ai telefoni, ai quaderni elettronici, alle ciabatte con la luce, alle scarpe col riscaldamento e alle mutande con le bande luminose.

Non prendiamoci in giro: nessuno vuole davvero ridurre la tecnologia! Ma questo non vuol dire che tutti siano favorevoli all'innesto.

Ma nonostante ciò immagino quali dichiarazioni rilascerà ai media il primo uomo in attesa di trapianto?

In preda all'eccitazione dirà...

Tra un mese avrò innestato nel mio corpo tutti i chip necessari.

E' un mese durante il quale non potrò usare il vecchio cellulare perché in conflitto con la nuova tecnologia, ma è un sacrificio che faccio volentieri.

Oddio... se inizio a vagare con la mente e ad interrogarmi sulla questione... un po' mi confondo.

Ma poi tutti mi dicono che dobbiamo passare al microchip sottopelle perché stavamo sempre ingobbiti lì a guardare in basso verso quel piccolo schermo che avevamo in mano.

E non andava bene.

La schiena risentiva di svariate patologie. E allora ecco pronta la tecnologia per migliorare la nostra vita. E poi chi non lo installa è fuori legge.

Ci sono una serie di relazioni scientifiche, firmate da autorevoli scienziati che mettono in guardia sui gravi problemi derivabili dal trapianto.

Ma la Ferragni... si sempre lei... ha assicurato pubblicamente che non ci sono controindicazioni.

Non so bene su quali basi scientifiche lo abbia detto, ma se l'ha detto Chiara Ferragni.... Aoooo e che vi devo dì... io mi fido!

Oltretutto la cosa mi risolve una serie di vecchi problemi! Intanto la memoria della rubrica telefonica.

Ora è direttamente nel cervello, unica sede deputata ai download quindi basta pensare a chi si vuole telefonare per essere immediatamente connessi.

Anche l'interfono è superato.

Se vuoi puoi parlare ad alta voce e, come sempre, far sentire la tua conversazione.

Altrimenti basta solo pensare e la persona con cui stai comunicando sente lo stesso tramite la voce sint.

E poi che dire del problema ergonomico!

Prima, quando si faceva una telefonata senza auricolare, bisognava avvicinare un pezzo di materiale piatto ad una testa rotonda.

Capite che per tenerlo l'equilibrio era precario con la mano alzata in una posizione scomodissima...

Pertanto tutto migliora!

Anche se, vivere questa transizione, senza smartphone intendo, è per certi versi problematico.

Ma è anche portatrice di una ritrovata normalità che mi fa riscoprire vicino agli altri, vicino fisicamente intendo dire.

Non è come quando tutti ti fanno gli auguri di buon compleanno, solo perché sono stati avvisati dai social, ma proprio perché si sono ricordati veramente di te.

Può anche capitare di ritrovare amici perché il destino te li fa rincontrare piuttosto che un localizzatore ti dice dove vivono.

Si rinnova lo stupore di sentir suonare il citofono non sapendo chi è perché qualcuno è venuto a trovarti senza telefonarti prima, correndo il rischio che tu non ci si...

Oppure quello di avventurarsi in un ristorante senza prenotazione o senza aver letto le recensioni, ha un altro sapore!

Si ritorna ad una vita piena di sorprese specie di questi tempi in cui il telefono è utilizzato anche per stare lontano dalle persone a cui si è vicino.

Si perché alla fine della fiera, il cellulare ci fa illudere di essere sempre presenti, ci fa credere che tutto sia qui ed ora, che le distanze non esistano e che ogni cosa sia a portata di mano. Ma non è così.

Sms, WhatsApp, facebook, twitter, Instagram evia dicendo tutti gli altri social, sono pagine e pagine di una vita nomade e solitaria.

Ma il futuro sarà certamente migliore. Si si non ho dubbi! Il futuro risponderà a tutte quelle importanti domande fino ad oggi rimaste insolite nei post di facebook.

Tipo: Perché saliamo le scale e non zuccheriamo gli ascensori?

Oppure: è giusto non fidarsi mai del fieno perché sono tutte balle?

O ancora: “Ma a Natale nelle stampanti si mette il panettoner”?

Il programma sulle malattie infettive di RAI 1 viene trasmesso in difterite?

Se chiamo i mio cane Ciak.. si gira?

Ho fatto il contratto con Tim e posso parlare per un anno gratis con tutti i mobili. Come mai sono due mesi che tento di parlare con l’armadio e non mi risponde?

(Riprendendo il costume da cellulare e rinfilandoselo)

Ecco... io lo immagino proprio così il primo uomo senza cellulare in attesa di trapianto: come un canguro in un mondo di soffitti bassi. Puntato alla tecnologia perché qualcuno glie l’ha imposta e credente in tutto ciò che è alfabetizzazione di massa.

Se poi lo informi del virus che colpendo i microchip potrebbe decidere la morte di milioni di persone..... ti risponde in modo disarmante che in fondo tutti alla fine di qualcosa dobbiamo morire no?

E quindi è certo che l’innesto dei chip migliorerà sicuramente un’infinità di cose, ma non certo l’intelligenza. In pratica l’uomo del 2195 sarà esattamente come quello di oggi, senza alcuna evoluzione.

E questo è drammatico perché vuol dire che qualsiasi esperienza pregressa non è servita a formare né una conoscenza né tanto meno una coscienza. A progredire, se di progresso si può parlare, è stata solo la tecnologia che l’uomo non ha capito percepito o usato: ha solo subito.

Pertanto quale sarà il desiderio di fondo della prossima generazione di telefonini viventi? E chi può dirlo? Per adesso il mio prototipo i smathphone si è ricaricato e quindi io me lo sono rimesso.

Dopo di che se volete da me certezze assolute, sappiate che io, certezze non ne ho. Tutto quello che vi ho detto è vero... è falso... decidete voi!

E' sicuramente benvenuto se serve ad istallare un seme di dubbio che porterà ad informarvi e farvi un'idea vostra. Solo vostra intendo. Per mezzo della quale, io spero, che ognuno di voi sappia realmente decidere con la sua testa, escludendo totalmente dalla scelta il pensiero unico.

Non vergognandosi di essere tacciato per negazionista, no-chip o in qualsiasi altro modo orrendamente antidemocratico vi catalogheranno. Quello che so per certo, perché deriva dalla mia esperienza personale è che da soli con un telefonino non si è mai veramente soli, così come soltanto in compagnia di un telefonino non si è mai veramente in compagnia. Quindi?

Buona cibervita a tutti: A tutti... meno che a Cosimo Garritano!

Parte i brano finale 1 – www.italoconti.com/brani/facce/04.mp3

FINE



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>

Facce da libro
Monologo di Italo Conti Tutelato SIAE cod. 953430A